

Garante comunale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale



CITTA' DI ALBA
(PROVINCIA DI CUNEO)
Medaglia d'Ora al V. M.

RELAZIONE ATTIVITA'

2016

Siamo tutti potenziali malfattori, e nel profondo dell'animo quelli che mettiamo in prigione non sono più cattivi di chiunque di noi. Hanno ceduto all'ignoranza, al desiderio, alla collera, malattie da cui anche noi siamo affetti, per quanto in misura diversa. Il nostro dovere è di aiutarli a guarire. (Dalai Lama)

Indice

- 1. Introduzione** **pag. 4**
 - L'istituzione del Garante da parte del Consiglio comunale di Alba
 - Requisiti e compiti attribuiti al Garante
 - Una rete di garanzia per i diritti dei detenuti
 - Il Garante dei detenuti nel contesto locale

- 2. Il sistema penitenziario** **pag. 10**
 - Il contesto nazionale
 - L'Esecuzione Penale Esterna
 - La sentenza Torreggiani
 - Dall'emergenza alla riforma
 - Gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale
 - Il volontariato in carcere
 - Il contesto regionale in Piemonte

- 3. L'esecuzione penale sul territorio** **pag. 18**
 - La Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto"
 - La struttura
 - Le persone che operano in carcere
 - Le persone detenute. I numeri
 - Le attività in cui sono coinvolti i detenuti
 - Gli eventi critici
 - L'esecuzione penale esterna nell'albese

- 4. Il caso "legionella" e la sospensione delle attività del carcere albese** **pag. 22**

- 5. Attività svolta** **pag. 29**
 - Attività volte alla garanzia dei diritti dei detenuti
 - Iniziative nel contesto regionale
 - Iniziative di sensibilizzazione

- 6. Conclusioni e prospettive** **pag. 34**
 - I soggetti interessati (e interessanti) alle (per le) iniziative del Garante
 - Le criticità rilevate
 - Proposte e raccomandazioni

- 7. Appendice** **pag. 43**
 - Documenti
 - Normative di riferimento
 - Le carceri piemontesi
 - La rete dei Garanti piemontesi
 - Bibliografia minima, Siti e Altre fonti

Introduzione

L'istituzione del Garante da parte del Consiglio Comunale di Alba

Nella seduta del 26 giugno 2015 il Consiglio comunale della Città di Alba istituiva la figura del *Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale* con un provvedimento, già esaminato dalla IV Commissione consiliare permanente nella seduta del 15 giugno.

Nella sua relazione il Sindaco, in qualità di Assessore agli Affari Istituzionali e Generali, riferiva:

La detenzione priva o riduce le libertà della persona reclusa che tuttavia conserva la titolarità di alcuni diritti. La Costituzione, nell'art.2, riconosce e garantisce "i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità"; all'articolo 27 stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione.

Il rilievo costituzionale della dignità della persona umana impedisce infatti di considerare il sistema carcerario come un luogo in cui vige un regime di extraterritorialità rispetto alle garanzie fondamentali assicurate dallo Stato.

I diritti che maggiormente rilevano nello stato di detenzione sono il diritto alla salute, il diritto a conservare normali rapporti con i familiari, il diritto a professare la propria religione, il diritto allo studio, il diritto al lavoro. La rilevanza dei diritti che detenuti ed internati conservano anche durante il periodo di privazione della libertà richiede adeguati strumenti per la loro tutela.

Il Decreto-Legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10 ha istituito la figura di un garante nazionale per i diritti dei detenuti, che rappresenta una puntuale risposta alle criticità evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza cd. "Torreggiani" del 2013, circa la presenza di efficaci strumenti di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale.

La Regione Piemonte ha istituito tale figura con legge n. 28 del 2 dicembre 2009; il legislatore nazionale ha altresì emanato il decreto 11 marzo 2015, n. 36 "Regolamento recante la struttura e la composizione dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale".

Il Garante è uno strumento non giurisdizionale, organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale. Sul territorio nazionale esistono già operanti garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.

Si richiamano a tal fine i casi del Comune di Bologna e del Comune di Torino che ha regolamentato l'istituzione del Garante, prevedendone la relativa nomina da parte del Sindaco.

I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie. Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quello degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario.

Dopo ampio dibattito con 16 voti favorevoli e 5 Consiglieri astenuti su 21 Consiglieri presenti, il provvedimento era approvato e dichiarato immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. lgs. n. 267/2000.

Il 10 settembre 2015 in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale il Segretario generale rendeva noto l'avviso pubblico di selezione delle candidature con scadenza per la presentazione fissata al successivo 6 ottobre.

Il 9 dicembre 2015 il Sindaco nominava il sottoscritto, Alessandro Prandi, Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il 16 gennaio 2016 si teneva la presentazione ufficiale nella Sala della Resistenza presso il Municipio di Alba.

Requisiti e compiti attribuiti al Garante

La delibera comunale fissa i requisiti e le funzioni del Garante

1. Il Garante è strumento non giurisdizionale, organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale;
2. E' scelto tra persone, non dipendenti dal Comune di Alba e dall'Amministrazione della giustizia, che assicurano indipendenza e competenza nelle discipline afferenti la tutela dei diritti umani.
3. E' nominato dal Sindaco previa selezione pubblica e resta in carica cinque anni, potendo essere confermato una sola volta.
4. La valutazione dovrà vertere sui seguenti requisiti: esperienza nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, ovvero delle attività sociali presso gli Istituti di prevenzione e pena e/o l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, o comunque nel campo delle attività sociali.
5. Tale ruolo è incompatibile con altre cariche istituzionali, anche elettive, ovvero incarichi di responsabilità in partiti politici.
6. Non possono essere candidati coloro che abbiano riportato le condanne, divenute definitive, di cui all'art. 58 comma 1 comma del TUEL o condanne per delitti contro l'Amministrazione della Giustizia di cui al titolo III, capi I, II e III del libro II del codice penale e comunque condanne per fatti che sconsigliano il conferimento della carica.
7. L'ufficio del Garante è, inoltre, incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi altra attività o carica tale da pregiudicare l'efficace svolgimento ed il libero esercizio delle funzioni proprie dell'istituzione.
8. E' immediatamente sostituito in caso di incompatibilità sopravvenuta, dimissioni, morte, accertato impedimento fisico o psichico, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna penale definitiva per delitto non colposo.
9. Non ha diritto ad indennità od emolumenti per l'attività prestata, fermo restando il diritto al rimborso delle spese sostenute, debitamente autorizzate e documentate.

Viene stabilito inoltre che le competenze del Garante sono quelle estrapolabili dalla legge regionale n. 28 del 2 dicembre 2009 istitutiva della figura del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e dalle legge 10 del 21 febbraio 2014 ed in particolare il Garante svolge le seguenti attività:

- a. assume ogni iniziativa volta a verificare che alle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, nonché presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;

- b. segnala agli organi competenti eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui alla precedente lettera a) dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni;
- c. si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla precedente lettera a);
- d. rispetto a possibili segnalazioni che giungano alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, con particolare attenzione all'esercizio di diritti riconosciuti, ma non adeguatamente tutelati e al rispetto di garanzie la cui applicazione risulti sospesa, contrastata o ritardata nei fatti.
- e. promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi da parte delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliare, residenti o dimoranti nel Comune di Alba, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- f. promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;
- g. Il Garante comunale si avvale delle strutture e delle risorse messe a disposizione dal Comune di Alba;
- h. Il Garante Comunale trasmette annualmente al Sindaco ed al Consiglio comunale una relazione sull'attività svolta.

Una rete di garanzia per i diritti dei detenuti

La figura del Garante dei "diritti reclusi" è contemplata sia a livello internazionale sia dalle legislazioni interne ai paesi dell'Unione europea. Fin dagli anni Cinquanta la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva esplicitamente sollecitato gli Stati sottoscrittori della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a creare un sistema di garanzie per i cittadini detenuti. Nel 1993 la risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale dell'Onu caldeggiava la creazione di istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani, riconoscendo loro il potere di presentare opinioni, raccomandazioni, proposte e rapporti su qualsiasi materia inerente la promozione e la protezione dei diritti umani al Governo, al Parlamento e a ogni altro organo competente. Come organo di sorveglianza interno - inoltre - il Garante era stato previsto dalle Regole penitenziarie europee adottate dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nel 2006.

Con denominazioni, funzioni e procedure di nomina diverse, oggi la figura del Garante è presente in 23 paesi Ue. In Italia l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, previsto dal 2013, è stato attivato solo nel 2016. Nel frattempo, 15 Regioni, una dozzina di Province e una cinquantina di Comuni, in forza a specifiche leggi e delibere, hanno provveduto a istituire la figura del Garante regionale, provinciale e comunale.

L'Ufficio del Garante nazionale è un organo collegiale composto dal presidente e da due membri che restano in carica per cinque anni non prorogabili. Trattandosi di un'autorità dalle competenze trasversali, la sua designazione interessa una pluralità di Ministeri, da quello di Giustizia a quello degli Interni, degli Esteri, della Sanità e della Difesa. All'Ufficio è assegnata, con decreto ministeriale, una dotazione organica di una trentina di unità, selezionate fra i dipendenti di ruolo del Ministero della Giustizia e dell'Interno. Oltre alle funzioni di controllo dell'esecuzione penale, l'Ufficio del Garante nazionale monitora i rimpatri degli stranieri extracomunitari irregolarmente presenti sul territorio nazionale che devono essere accompagnati nei paesi di provenienza, in conformità con la direttiva europea sui rimpatri del 2008, che prevede che ogni paese segua le varie fasi delle operazioni attraverso un organismo indipendente. Sul piano internazionale - inoltre - in seguito alla ratifica italiana del protocollo opzionale dell'Onu per la prevenzione della tortura l'Ufficio del Garante nazionale è stato individuato quale organismo di monitoraggio indipendente per verificare, con visite e la possibilità d'accesso ai documenti, i luoghi di privazione della libertà per prevenire qualsiasi possibilità di trattamento contrario alla dignità delle persone.

Nell'ambito di tale funzione ha inoltre il compito di coordinare la rete dei Garanti territoriali promuovendone il consolidamento istituzionale mediante il riconoscimento di adeguate garanzie d'indipendenza e autonomia rispetto ai governi locali, di cui sono espressione, e la definizione di forme e di procedure condivise e omogenee d'intervento.

Il Garante della Regione Piemonte - previsto dalla legge regionale n. 28/2009 - è stato nominato nell'aprile 2014 su designazione dell'Assemblea legislativa ed è entrato in carica il 12 maggio del medesimo anno. Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge istitutiva, egli *"opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione"*. Contribuisce ad assicurare i diritti delle persone ristrette negli istituti penitenziari e penali per minorenni e delle persone ammesse a misure alternative, trasferite in strutture sanitarie perché sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, ospiti dei centri di prima accoglienza e d'identificazione ed espulsione per stranieri. Deve presentare programmi trimestrali d'attività all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e illustrare ogni anno, all'Assemblea, la relazione annuale sull'attività svolta. Rispetto alla realtà specifica delle carceri il Garante è chiamato ad affiancare la tutela giudiziaria, che fa capo alla Magistratura di sorveglianza, con compiti di promozione e di tutela extragiudiziale dei diritti dei detenuti che prende avvio o dalle attività d'ispezione o di vigilanza o da reclami o a seguito di colloqui. Il Garante, inoltre, sollecita l'adozione di provvedimenti di carattere generale da parte degli organi istituzionali evidenziando all'esterno i problemi che affliggono il sistema penitenziario e promuovendo forme di comunicazione e collaborazione tra le comunità esterne e l'istituzione penitenziaria. Partecipa al Gruppo tecnico inter-istituzionale per la tutela della salute in ambito penitenziario, ai sottogruppi "Penale minorile" e "Preso in carico dei soggetti sottoposti alle misure di sicurezza" nominati dall'Assessorato regionale alla Sanità e si relaziona con il gruppo di lavoro costituito nell'ambito della direzione Coesione sociale della Giunta regionale che si occupa - con gli Assessorati competenti - di famiglia, giovani, migranti, pari opportunità, diritti e politiche del lavoro e delle loro ricadute sul mondo penitenziario. Rientra - ancora - nelle sue funzioni la disponibilità a firmare protocolli d'intesa operativi od orientativi, volti ad assicurare una maggiore possibilità d'inserimento sociale dei detenuti una volta scontata la propria condanna. Il Garante regionale, con i colleghi piemontesi, partecipa al Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali che riunisce - su base volontaria - le figure di garanzia regionali, provinciali e comunali che decidono di farne parte. Si tratta di una libera associazione che, attraverso riunioni periodiche e collaborazioni su tematiche specifiche, permette di condividere problematiche comuni, potenziare lo scambio d'informazioni e di buone prassi e definire congiuntamente modalità di lavoro per rendere più efficace la propria azione e più fluido il rapporto con le istituzioni, pur nella varietà delle realtà locali. Il suo regolamento organizzativo è stato approvato il 29 gennaio 2016 a Torino.

Sull'esempio del Coordinamento nazionale, nel 2016 è nato il Coordinamento dei Garanti del Piemonte, fortemente auspicato dal Garante regionale per assicurare una più puntuale ed efficace capacità d'intervento sul territorio piemontese, anche in considerazione del fatto che il Piemonte è la prima regione italiana in cui tutti i Comuni sede di carcere hanno istituito tale figura di tutela. Il Coordinamento ha sede a Torino presso l'Ufficio del Garante regionale.

Il Garante dei detenuti nel contesto locale

Va sottolineato come le istituzioni cittadine albesi abbiano deciso di prendere in carico un tema, quello carcerario, tutt'altro che facile e popolare che tiene insieme problemi complessi che vanno dall'esigenza della sicurezza, al rispetto della dignità della persona, al reinserimento sociale una volta scontata la pena. Una scelta che conferma, a mio avviso, il forte investimento sociale e di capitale umano che la nostra comunità da tempo fa sull'istituto penitenziario. Si pensi all'inteso lavoro svolto dai volontari, all'impegno della Caritas diocesana, alle iniziative intraprese dai soggetti del privato sociale nella presentazione e nella realizzazione di progetti di formazione e inserimento lavorativo, alla cooperazione tra la Casa di reclusione e l'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" per la cura e la gestione del vigneto posto all'interno della struttura e la conseguente vinificazione dell'uva. Si tratta di un forte legame fatto di volontà di relazione e di integrazione, un ponte tra il carcere e il territorio, sia durante la detenzione, che nel delicato momento del ritorno alla libertà.

La figura del Garante delle persone detenute si inserisce nel quadro più generale e vasto della riforma del sistema penitenziario italiano ed ha un duplice ruolo: da un lato contribuisce a garantire i diritti delle persone ristrette negli istituti penitenziari nonché delle persone ammesse a misure alternative, delle persone presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte al trattamento sanitario obbligatorio. Esiste poi un altro fronte di lavoro per il Garante comunale che, inserendosi in un articolato insieme di soggetti, funge da collegamento tra l'opinione pubblica locale e i temi carcerari concorrendo alla promozione di iniziative di sensibilizzazione e di stimolo anche verso gli enti pubblici del territorio, le forze politiche, gli organismi di rappresentanza. Si tratta di un ruolo nuovo e per certi versi originale previsto dal nostro ordinamento le cui potenzialità di sviluppo sono ancora da esplorare completamente. In quest'ottica una cosa in cui credo fermamente è il coordinamento, la costruzione di connessioni e la manutenzione delle reti.

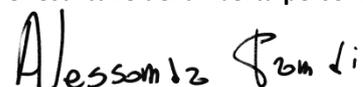
Quella che avete tra le mani è dunque la Relazione annuale delle attività svolte dal Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Si tratta di un documento per certi versi anomalo. Da un lato la sua particolarità è insita nel fatto che per la prima volta una relazione di questo tipo entra tra il novero dei documenti ufficiali della Città di Alba, per un altro va considerata la contingenza che vede la Casa di Reclusione albese, intitolata all'Agente scelto della Polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, inattiva dai primi giorni del gennaio 2016. Come è noto a causa di un'epidemia di legionellosi, il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria sia per tutelare la salute dei lavoratori e dei detenuti e per dar corso ai necessari interventi sull'impianto idrico disponeva il trasferimento temporaneo delle persone recluse in altri istituti e la conseguente assegnazione ad altri incarichi di buona parte del personale di stanza ad Alba. A queste vicende è dedicato un apposito capitolo della relazione. Proprio la "mancanza" improvvisa del carcere ha indirizzato in modo significativo l'attività del Garante; attività che si riflette in questo documento. La Relazione ha un tratto di rendicontazione: vengono descritte le azioni intraprese, i contesti le e condizioni in cui ci si è mossi, le positività e le criticità incontrate; non manca però uno sguardo al futuro: proposte, raccomandazioni e osservazioni. L'intento dichiarato fin da subito è quello di portare all'attenzione delle istituzioni albesi e più in generale della cittadinanza i temi che interessano la questione carceraria.

Il "Giuseppe Montalto" rappresenta una piccola comunità che interessa direttamente oltre 300 individui tra personale direttivo ed amministrativo, agenti di polizia penitenziaria, operatori sociali e sanitari ed ovviamente detenuti; una piccola comunità con le sue regole e le sue dinamiche. Una comunità cui prestare attenzione se non altro per l'elevata rilevanza sociale che ricopre nella vita per l'intera città.

Mi sia consentito al termine di questa nota introduttiva ringraziare le persone che lavorano all'interno del nostro carcere e le strutture tecniche comunali per la pazienza dimostrata nei miei confronti, per la sensibilità e la grande competenza che dimostrano sui temi penitenziari. Un sentito grazie ai volontari attivi nel carcere albese che mi aiutano a capire di più e meglio il complesso "pianeta carcere" ed in ultimo, ma non per questo meno importanti, gli operatori dell'informazione locale che hanno dato prova di una notevole attenzione e disponibilità alle questioni penitenziarie.

Un pensiero particolare va al Garante regionale, ai componenti del suo ufficio ed agli altri Garanti comunali del Piemonte la cui esperienza e preparazione mi accompagna in questo compito.

Alessandro Prandi
Garante comunale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale



Il sistema penitenziario

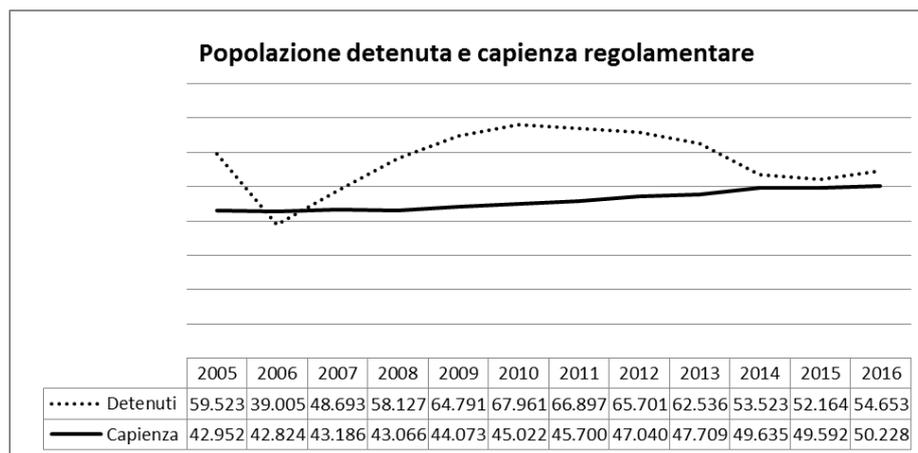
Il contesto nazionale

Dopo la rilevante diminuzione dei detenuti cominciata nel 2013 e che sembrava attestata per tutto il 2015, si registra un'inversione di tendenza. Sono stazionarie, con piccole oscillazioni, solo le misure alternative. Continua a crescere invece il ricorso alle due misure più recenti: quella del lavoro di pubblica utilità, prevalentemente riservata alle infrazioni gravi del codice della strada, e quella della messa alla prova, che sospende il processo e, se conclusa positivamente, lo estingue del tutto.

Il sovraffollamento carcerario sembra destinato ad affliggere, ciclicamente, il sistema penitenziario italiano. A partire dall'indulto del 2006 sono stati adottati vari provvedimenti legislativi per far fronte all'emergenza, ma i risultati non sempre sono stati all'altezza delle aspettative: ancora nel 2013 l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) che le ha intimato di risolvere, entro il 24 maggio 2014, il problema del malfunzionamento cronico del suo sistema penitenziario. Secondo la Corte, la situazione di sovraffollamento costituisce, infatti, violazione dell'art. 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti. Il 9 marzo 2016 il Consiglio d'Europa ha chiuso la procedura di esecuzione della

sentenza contro l'Italia, accogliendo in modo favorevole "la risposta data dalle autorità italiane" per l'introduzione "di importanti riforme".

Le carceri sono 191 (197 al 31/12/2015) per una capienza ufficiale di 50.228 posti (49.635 a fine 2015). I detenuti sono



54.653 (contro i 52.164 dell'anno prima), con un aumento di oltre 2000 unità; ma già nel mese di gennaio 2017 si registra l'ulteriore consistente aumento di 728 detenuti. Le donne sono 2.285, il 4,18% (nel 2015 erano 2.155, il 4,11%). Gli stranieri sono 18.621, il 34,07%, (nel 2015 17.342, il 33,07%): si è invertita, anche se non di molto, la precedente tendenza ad una loro diminuzione assoluta e percentuale. Per ognuna delle tre maggiori categorie di reati i detenuti sono proporzionalmente aumentati: quelli contro il patrimonio sono 30.900 (29.913 l'anno precedente), quelli contro la persona 21.887 (21.468 con riferimento al 2015), quelli di droga 18.702 (17.676 l'anno prima).

Le persone non ancora definitivamente condannate sono 18.923, il 34,40% (erano 18.038, il 34,62% nel 2015) – i condannati sono 35.400 (33.837 l'anno prima). Di questi condannati, 19.868, il 56,12%, (19.037, il 56,26% al 31/12/2015) dovranno ancora scontare meno di 3 anni, 2.690 (2.684 nel 2015) più di 10 anni. Un numero sempre più crescente è rappresentato dai condannati all'ergastolo, passato da 1.633 a 1.687 proprio mentre un autorevole movimento d'opinione ne chiede l'abolizione, col sostegno di papa Francesco che lo definisce "una pena di morte nascosta".

Per quanto concerne la chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), inizialmente prevista entro il 31 marzo 2013, a causa dei ritardi sia nell'attuazione dei programmi regionali di accoglienza sia della disciplina attuativa da parte dello Stato, il decreto legge 25 marzo 2013, n. 24 ha disposto il differimento al 1° aprile 2014. Tale termine è

stato ulteriormente prorogato al 31 marzo 2015 dal decreto legge 31 marzo 2014, n. 52. Solo il 19 febbraio 2016 il Consiglio dei ministri ha però nominato il Commissario per il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, con il mandato di chiudere definitivamente il capitolo degli OPG in Piemonte, Toscana, Veneto, Abruzzo, Calabria e Puglia, e di garantire l'apertura delle strutture residenziali sanitarie per le misure di sicurezza (REMS) in ogni Regione.

In tutto il 2016 sono entrate in carcere 47.342 persone (contro le 45.823 del 2015), a riprova di un'inversione di tendenza con espansione della popolazione coinvolta. In attesa dei dati 2016, va sottolineato che tra tutti gli ammessi a misure alternative nel corso del 2015, solo allo 0,79% la misura è stata revocata per commissione di nuovi reati.

L'esecuzione penale esterna

Il sistema penale italiano è ispirato all'art. 27 della Costituzione che afferma il fine rieducativo della pena, prevede come modalità di esecuzione della condanna sia la detenzione in un istituto penitenziario che l'accesso a misure alternative alla detenzione. Tali benefici consentono alle persone condannate, in possesso di determinati requisiti oggettivi e soggettivi, di scontare la pena nel proprio ambiente di vita, ottemperando alle prescrizioni imposte dalla Magistratura di Sorveglianza. Gli Uepe - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna - sono deputati alla gestione del sistema penale non detentivo. La finalità del reinserimento nella società secondo le ultime ricerche nel settore, viene raggiunta in misura maggiore quando l'esecuzione della pena avviene all'esterno del carcere. E' stata evidenziata una percentuale di recidiva del 70% dei condannati che hanno espiato la pena in Istituto penitenziario contro una percentuale di recidiva del 20% tra condannati che hanno beneficiato di una misura alternativa. Tuttora nuovi approfondimenti confermano l'efficacia anche in termini economici delle misure alternative per garantire il reinserimento sociale dei condannati.

Il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia, approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri a seguito dell'emanazione del D.p.c.m. 15 giugno 2015, n. 84, attribuisce la competenza in materia di esecuzione delle pene nella comunità alla nuova Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Questa Direzione provvede all'organizzazione e al coordinamento degli Uffici territoriali per l'Esecuzione Penale Esterna (Uepe). In particolare ha tra gli scopi quelli di:

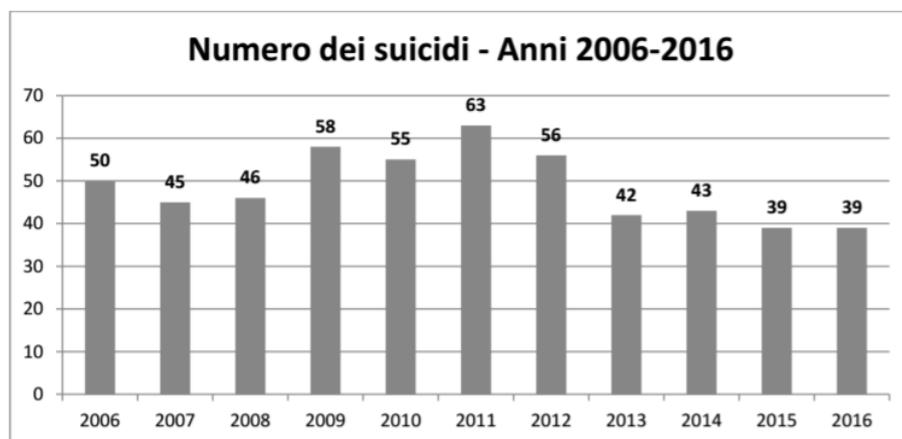
- monitorare le attività degli uffici di esecuzione penale esterna
- tenere rapporti con gli enti locali e le organizzazioni di volontariato per l'attività trattamentale e per la stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova
- attuare ed eseguire i provvedimenti della magistratura di sorveglianza, ordinaria ed onoraria
- organizzare i servizi per l'esecuzione delle pene non detentive e delle misure alternative alla detenzione o sanzioni di comunità
- organizzare e coordinare le attività degli Uffici dell'esecuzione penale esterna negli istituti penitenziari.

I condannati in misura alternativa sono 23.424 (22.285 nel 2015), in aumento; di questi, in semilibertà 756 (698 un anno fa) – in detenzione domiciliare 9.857 (9.491 l'anno prima) – in affidamento 12.811 (12.096 nel 2015), compresi 2.991 (3.053) tossicodipendenti. Se alle persone detenute e in misura alternativa aggiungiamo i 6.447 condannati a svolgere lavori di pubblica utilità (5.954 nel 2015), abbiamo un totale di 83.768 in area penale (79.975 nel 2015). Dobbiamo ancora tener conto del nuovo istituto della messa alla prova, che non va ad integrare l'area penale (come, del resto, nemmeno gli arresti domiciliari e le altre forme di limitazioni cautelari in attesa di processo): gli ammessi sono già 9.090 (6.557 nel 2015), ma ancora di più sono le richieste in corso di valutazione.

La Sentenza Torreggiani

Gli interventi di ristrutturazione edilizia e il conseguente aumento della capienza degli istituti, da un lato, e i miglioramenti normativi dall'altro, hanno determinato, come mostrano i dati, una lieve tendenza alla diminuzione delle presenze, con 66.897 detenuti al 31 dicembre 2011 (e un tasso di sovraffollamento di 146) e 65.701 alla stessa data del 2012 (e un tasso di sovraffollamento di 140). Già a partire dal 2013 si è registrata una nuova tendenza all'aumento. A conferma della gravità della situazione, l'8 gennaio 2013 la Corte di Strasburgo, con la cosiddetta "Sentenza Torreggiani", ha condannato l'Italia intimandole di adeguarsi, entro il 24 maggio 2014 (termine poi posticipato al giugno 2015 dal Comitato europeo dei ministri), agli standard minimi dell'Unione Europea, garantendo ai reclusi uno spazio vitale minimo di 3 metri quadrati. Il sovraffollamento delle carceri italiane, secondo tale sentenza pilota, costituisce infatti violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani (Cedu) che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti. Secondo il giudice europeo l'articolo 3 obbliga le autorità ad assicurare che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongano l'interessato ad uno stato di sconforto né ad una prova d'intensità che ecceda l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione tenuto conto delle esigenze pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati adeguatamente.

La grave mancanza di spazio, aggravata dall'assenza di acqua calda, nonché dall'insufficiente illuminazione e ventilazione delle celle, costituisce un trattamento inumano e degradante. Le condizioni di detenzione sembrano, alla luce delle statistiche, aver influito sull'incidenza dei suicidi, con un picco registrato negli anni 2009-2012, proprio alla



Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

vigilia della sentenza della Corte europea. I morti in carcere nel corso del 2016 sono stati 110, di cui 39 suicidi. Rispetto alla presenza media di detenuti nell'anno, il tasso di suicidi è circa 7,4 ogni 10.000. Considerato che tra

tutta la popolazione italiana il tasso è attorno allo 0,6 per 10.000 abitanti, risulta che in carcere ci si suicida come 12 volte di più che in libertà.

Dall'emergenza alla riforma

Dopo vari interventi "emergenziali", il Parlamento, con la legge 28 aprile 2014, n. 67, ha messo mano ad un'ampia riforma del sistema penale, tentando di intervenire in modo strutturale sulle cause del sovraffollamento carcerario. Oltre a disciplinare, anche nel processo penale ordinario, la sospensione del procedimento penale con messa alla prova dell'imputato, il provvedimento reca ampie deleghe al Governo a introdurre pene detentive non carcerarie, a disciplinare la non punibilità per tenuità del fatto e ad operare una articolata depenalizzazione.

A tali deleghe il Governo ha dato in seguito attuazione con il decreto legislativo 16 marzo 2015 n. 28 (in materia di tenuità del fatto), con il decreto legislativo 15 gennaio 2016 n. 7 (in materia di abrogazione di reati e introduzione di

illeciti con sanzioni pecuniarie civili) e con il decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8 (in materia di depenalizzazione). Sempre per far fronte alle critiche della Corte di Strasburgo e dare definitiva *risposta alle richieste del Consiglio d'Europa, il Governo ha emanato il decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante "disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della CEDU, nonché di modifiche al c.p.p. e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile"*. Il provvedimento, oltre a prevedere un risarcimento economico per gli ex detenuti costretti a sopportare condizioni detentive non conformi agli standard europei, modifica l'art. 275 c.p.p. sui criteri di scelta delle misure cautelari, in modo da limitare il ricorso alla custodia cautelare in carcere. Un'ulteriore limitazione all'utilizzo della custodia cautelare dietro le sbarre, attraverso la modifica dei presupposti per l'applicazione della misura e del procedimento per la sua impugnazione, è da ultimo stata prevista dalla legge 16 aprile 2015, n. 47 (*Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità*). Un ulteriore importante provvedimento che riguarda le carceri è oggi in corso di esame in Parlamento. Si tratta del disegno di legge del Governo (AC 4368), approvato dalla Camera e (con modifiche) dal Senato, che reca Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario. Il provvedimento, attualmente di nuovo all'esame della Commissione Giustizia della Camera, prevede al comma 85 dell'articolo 1, una serie di principi e criteri direttivi proprio per la riforma dell'ordinamento penitenziario: la revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative, l'accesso ai benefici penitenziari; la previsione di norme tendenti al rispetto della dignità umana attraverso la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna, la sorveglianza dinamica; interventi a tutela delle donne recluse e delle detenute madri.

L'analisi degli interventi legislativi mostra come la situazione carceraria sia progressivamente migliorata a partire dall'indulto del 2006, ma è innegabile che il nostro Paese non sia ancora in grado di garantire il rispetto di quegli standard di vivibilità detentiva che ci viene chiesto dal Consiglio d'Europa. In base alle statistiche penali SPACE I e II del Consiglio d'Europa l'Italia infatti è ancora sesta nel ranking europeo per affollamento penitenziario.

A partire dal 2016 il tasso di affollamento del nostro sistema carcerario - pur essendo di gran lunga più basso rispetto al picco raggiunto nel 2010, pari al 151%, appare inoltre in lenta risalita. Tale tasso nel 2015 era del 105% dei posti letto disponibili. Nel 2016 la popolazione detenuta è salita registrando un tasso di sovraffollamento del 109%.

Il cammino verso una più umana concezione della detenzione può dirsi perciò non ancora concluso, anche se l'8 marzo 2016 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha deciso di archiviare la procedura di esecuzione delle sentenze contro l'Italia in tema di sovraffollamento carcerario, valutando positivamente l'attuazione del Piano presentato.

Gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale

Gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, voluti dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, avviati il 19 maggio 2015 all'istituto di Bollate e conclusi il 19 aprile 2016 a Rebibbia, hanno rappresentato un percorso di riflessione e approfondimento, durante il quale 18 Tavoli di lavoro, composti da personalità esperte del sistema penitenziario, hanno dibattuto e prodotto riflessioni e proposte circa l'esecuzione della pena. L'obiettivo annunciato è stato quello di vedere affermato un modello conforme ai principi costituzionali, che possa effettivamente recuperare alla legalità il detenuto, per una maggiore sicurezza dell'intera comunità.

Un lungo convegno per tirare le somme, dare voce a opinioni anche distanti fra loro, far dialogare architetti, accademici, volontari, operatori, detenuti. Inoltre 200 persone hanno animato i gruppi di lavoro, in più di 600 si sono ritrovati al meeting conclusivo.

Il documento finale elaborato da Comitato presentato nel corso dell'evento conclusivo non rappresenta una mera collazione del portato dei lavori dei Tavoli semmai è piuttosto una sintesi ragionata che prendendo le mosse da quel vasto contributo di idee, lo sviluppa ed implementa, per arrivare ad un *plateau* di possibili direttrici di riforma ritenute particolarmente qualificanti a disegnare il volto nuovo dell'esecuzione penale. L'esplicito intento di rappresentare uno strumento di immediata utilità per il legislatore influenza la veste formale del Documento, che si presenta in otto aree tematiche a loro volta concentrate su una serie di analisi e di proposte su particolari materie o gruppi di materie che richiamano il contenuto dei criteri direttivi presenti nel d.d.l. di delega per la riforma penitenziaria.

La prima parte della relazione enuncia essenzialmente le premesse valoriali su cui si fonda la sintesi/proposta del Comitato e, pur rievocando la crisi del sistema penitenziario italiano per il sovraffollamento sistemico delle carceri certificato dalle sentenze europee e gli sviluppi successivi, ricorda come con il d.d.l. di delega penitenziaria, si sia posto l'obiettivo di una riforma organica dell'ordinamento penitenziario che identifica nel conseguimento dell'effettività rieducativa della pena. Si tende quindi a riequilibrare, a favore della prima, il rapporto tra la funzione rieducativa e quelle istanze ispirate a esigenze di difesa sociale che hanno ispirato, nel tempo, estese ed incisive modifiche dell'originario impianto dell'ordinamento penitenziario uscito dalla riforma del 1986 che dovrebbe accompagnare ad una altrettanto profonda riorganizzazione del sistema penale intorno a sanzioni di comunità nella convergente prospettiva di ridurre l'attuale predominio applicativo e simbolico della pena detentiva in nome di un più moderno e articolato sistema sanzionatorio. Si guarda alla soluzione detentiva quale *extrema ratio*: un modello dunque, per usare ancora le parole degli esperti, "*costituzionalmente orientato di esecuzione delle pene*" e, si può ulteriormente aggiungere, anche "*convenzionalmente orientato*" alla luce dei principi e dei valori contenuti nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle altre Carte fondamentali europee e internazionali.

E' proprio il riferimento a queste coordinate ha guidato la selezione dei principi-guida che dovrebbero ispirare, nella prospettiva indicata dal Documento, la riforma all'esame del Parlamento. Il riferimento è, anzitutto, all'esigenza di assicurare l'effettività del divieto di trattamenti penitenziari inumani e degradanti e strutturare un sistema di esecuzione penitenziaria che ne scongiuri per quanto possibile il possibile verificarsi. Garantire questa preconditione all'intervento rieducativo non può che implicare un intervento riformatore che riduca all'essenziale le restrizioni all'esercizio dei diritti fondamentali del condannato, limitandole a quelle strettamente indispensabili ad assicurare l'ordine e la sicurezza degli istituti di pena, evitando la strumentalizzazione dell'individuo detenuto, che può prodursi anche per effetto di prassi trattamentali che lo pongano in una situazione di "*mera soggezione passiva*".

Il Comitato pone, quindi, il problema di come sia possibile assicurare il diritto sostanziale alla rieducazione, cioè al reinserimento sociale, spesso oggettivamente impedito da cause estranee alla possibilità di controllo (ed alla meritevolezza) del condannato: si pensi alla situazione dei detenuti stranieri o agli *homeless*, le cui possibilità di ricollocamento sociale sono azzerate dalla totale carenza di risorse esterne. Il diritto al (e la possibilità concreta del) recupero sociale - questo il principio valorizzato nel Documento - non può essere di per sé legalmente precluso in forza di particolari situazioni soggettive (tossicodipendente, immigrato, senza fissa dimora, ecc.) ovvero sulla sola base del titolo di reato commesso. Ciò che si intende affermare, in altri termini, è l'inaccettabilità dal punto di vista costituzionale di preclusioni legali assolute che dipendano "*dal solo titolo di reato della condanna in esecuzione, anziché dalla condotta del soggetto*". Il percorso risocializzante deve essere - in altre parole - modulato sulla persona e

non sul fatto commesso, senza che possano trovare spazio “*presunzioni legali di irrecuperabilità sociale*” né pene che si risolvano nella restrizione perpetua e senza speranza.

Il contesto regionale in Piemonte

In Piemonte gli istituti penitenziari per adulti sono tredici: otto Case circondariali, nelle quali sono reclusi prevalentemente soggetti in attesa di giudizio, in custodia cautelare o con pene o residui inferiori a cinque anni, e cinque Case di reclusione per soggetti che scontano pene definitive di durata medio-lunga.

Fra queste ultime si distingue quella di Fossano, che è stata individuata come Casa di reclusione a custodia attenuata, destinata a detenuti considerati a bassa pericolosità sociale, che svolgono attività diurne fuori della cella, ove rientrano solo per la notte, e con un approccio rivolto in modo spiccato al reinserimento sociale e lavorativo.

Solo due sono i penitenziari piemontesi in cui è previsto un reparto femminile: a Vercelli, con 23 posti letto, e a Torino, con una capienza regolamentare di 106 presenze. Alla Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, inoltre, dal 2015 è attivo un Istituto a custodia attenuata per madri (Icam) riservato alle mamme recluse con bambini fino a 6 anni. La struttura può accogliere fino a 15 donne con bimbi.

Nell’ambito del territorio regionale piemontese sono inoltre presenti tre reparti dedicati a detenuti per reati connessi alla violenza di matrice sessuale - i cosiddetti *sex offenders* - collocati nelle carceri di Biella, Torino e Vercelli. Dopo la chiusura, nel maggio 2016, del reparto del cosiddetto “carcere duro” della Casa circondariale di Cuneo, in Piemonte rimane ancora un istituto destinato ai detenuti ex articolo 41 bis dell’Ordinamento penitenziario presso la Casa circondariale di Novara, con una capienza di 72 posti letto.

Un circuito penitenziario particolarmente significativo e problematico, costituito in generale di detenuti italiani con pene medio-lunghe provenienti da altre regioni, è quello della cosiddetta “alta sicurezza”. La Casa di reclusione di Asti dall’agosto 2015 è stata interamente dedicata ai detenuti di questo tipo (200 posti); altre sezioni di alta sicurezza si trovano a Saluzzo (80 nel vecchio padiglione, 196 nel nuovo padiglione) e a Torino (138). Vi sono poi una serie di sezioni e di reparti riservati a detenuti protetti o inseriti, per vari motivi, in progetti specifici: a Ivrea è attivo un piccolo reparto per detenuti transessuali; a Verbania una sezione per ex appartenenti alle forze dell’ordine e una riservata a ristretti protetti, per loro esplicita richiesta, in quanto omosessuali; ad Alba, Ivrea e Torino sono presenti sezioni per detenuti collaboratori di giustizia; ad Alessandria “San Michele” e a Torino sono attivi due poli universitari, rispettivamente per 17 e 27 posti. Nel carcere torinese, infine, sono presenti tre realtà particolari come il reparto Arcobaleno per il progetto di custodia attenuata interna riservata a tossicodipendenti (70 posti), il reparto Sestante per l’osservazione psichiatrica (55 posti) e il Servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate nell’assistenza intensiva (Sai), di cui una ad alta e una a bassa intensità (45 posti).

Complessivamente, la capienza regolamentare delle strutture detentive in Piemonte è, con l’apertura del nuovo padiglione di Saluzzo, di circa 3.900 posti per gli uomini e di 130 per le donne.

Al 31 dicembre 2016 le persone detenute nelle carceri piemontesi erano 3.843 (di cui 131 donne) che rappresentano il 7,03% della popolazione carceraria italiana; di questi 1.739 sono di nazionalità straniera, il 45,3% dei reclusi in Piemonte. Analizzando la classe di età si rileva che 761 (19,8%) hanno tra 18 e 30 anni, 1.162 tra 30 e 40 anni (30,2%), 977 tra 40 e 50 (16%) e 325 (8,5%) hanno oltre 60 anni. Per cinque detenuti non è stata rilevata l’età.

La giustizia minorile in Piemonte. L’esecuzione penale minorile italiana è considerata un modello di buone pratiche soprattutto perché è riuscita a costituire un sistema in cui l’istituto penitenziario è residuale e si tende a privilegiare misure alternative al carcere. La rete che la compone comprende strutture diverse per competenze, materie e territori

d'influenza: la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino, i Centri per la Giustizia minorile (Cgm) interregionali, che operano attraverso gli Uffici di Servizio sociale per i minorenni (Ussm), gli Istituti penali per i minorenni (Ipm), i Centri di prima accoglienza (Cpa) e le Comunità territoriali. Nell'agosto 2014 la normativa ha innalzato da 21 a 25 anni l'età limite entro cui è possibile scontare negli Istituti penali per i minorenni pene per reati compiuti in età minore, facendo salire l'età media della popolazione reclusa negli Ipm. I minori in carcere, infatti, sono circa un terzo dei detenuti presenti negli Ipm. Dal dicembre 2010, in vista della completa ristrutturazione dell'Istituto di Torino, è stata chiusa definitivamente la sezione femminile e ora l'Istituto di competenza per le ragazze è quello di Pontremoli (MS). Dall'aprile 2013 - inoltre - è entrata in funzione la nuova struttura ricavata nell'ambito del complesso storico del Ferrante Aporti: è esclusivamente maschile e ha una capienza di 48 posti letto.

I Centri d'identificazione ed espulsione. Istituiti nel 1998 dalla legge sull'immigrazione "Turco-Napolitano" (articolo 12 della legge n. 40/98) come Centri di permanenza temporanea (Cpt), con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", poi convertito in legge (la n. 125/08), assumono il nome di Centri d'identificazione ed espulsione (Cie). I Cie sono strutture che hanno inaugurato, di fatto, lo stato della detenzione amministrativa in Italia, sottoponendo al regime di privazione della libertà personale individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come il mancato possesso del permesso di soggiorno. L'obiettivo di tali centri è trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione nel caso in cui la decisione non sia immediatamente eseguibile per il mancato riconoscimento delle generalità e della nazionalità dello straniero.

Con l'entrata in vigore dell'articolo 3 comma "e" della legge europea (disegno di legge n. 1533/2014), le persone possono essere trattenute all'interno dei Cie per un massimo di 90 giorni, 30 se gli ospiti giungono dal carcere e fino a 12 mesi se il richiedente asilo "*costituisce un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica*" e sussiste, per lui, "*il rischio di fuga*".

Tra i compiti e le funzioni del Garante regionale rientra il monitoraggio del Cie di Torino, ma le visite ispettive sono soggette ad autorizzazione della Prefettura: i Cie, infatti, sono sotto la competenza del Ministero dell'Interno. La gestione dei Centri, come delle altre strutture del sistema nazionale di accoglienza, è affidata a enti o associazioni attraverso l'emissione di bandi e l'espletamento di gare d'appalto: quello di Torino, dopo anni di gestione da parte della Croce rossa italiana, dal 2014 è affidato al raggruppamento temporaneo d'impresе composta dall'Associazione Acuarinto di Agrigento e dalla francese Gepsa.

Il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Dopo la legge n. 9/12, che definiva l'obiettivo, la legge n. 81/14 ha stabilito la scadenza del 31 marzo 2015 quale termine ultimo per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg). Nonostante il termine perentorio, però, all'inizio del 2016 otto regioni - Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto - non avevano ancora intrapreso un iter efficace per il superamento degli Opg e per la presa in carico effettiva dei propri pazienti internati realizzando strutture alternative e dando il via a percorsi personalizzati. Per questo motivo, dopo una prima formale diffida comunicata il 17 novembre 2015, il 19 febbraio 2016 il Consiglio dei Ministri ha ufficialmente commissariato sei Regioni inadempienti - Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto - nominando un Commissario unico per le procedure necessarie alla definitiva chiusura degli Opg e al completamento delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems).

L'Opg di Castiglione delle Stiviere (MN), presso cui era allocata la quasi totalità dei pazienti piemontesi, avendo un'impostazione più sanitaria che custodiale, ha registrato un mero cambio di sigla - da Opg a Struttura polimodulare

di Rems provvisorie - e mantenuto la presenza di circa 200 internati (a settembre 2016 i pazienti piemontesi erano 14). In attesa di stabilire le Rems definitive, la Regione Piemonte aveva individuato due strutture provvisorie: la Clinica "San Michele" di Bra (CN) per 18 posti letto e la Comunità "Il Barocchio" di Grugliasco (TO) per 20 posti letto.

Al momento del commissariamento solo la prima struttura - privata e dal contesto prettamente medicalizzato - era attiva mentre, su indicazione del Commissario, la proposta della seconda struttura è stata archiviata perché giudicata inadeguata. Nel luglio 2016 è stata individuata come seconda Rems piemontese la struttura "Fatebenefratelli" di San Maurizio Canavese (TO) per 20 posti letto, e ad agosto il Governo ha rinnovato il commissariamento delle Regioni ancora inadempienti. Il 14 dicembre 2015 - va segnalato - Regione Piemonte e Magistratura piemontese hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per disporre di un'ampia gamma di strumenti d'intervento nel rispetto del testo e dello spirito della norma. La legge, infatti, prevede esplicitamente la residualità del ricorso alla misura di sicurezza detentiva: su questa linea si attesta anche la delibera assunta dalla Giunta regionale il 18 gennaio 2016 che stanziava oltre 2 milioni di euro (derivanti dal Fondo nazionale) per potenziare i servizi territoriali e realizzare percorsi individualizzati di presa in carico.

L'esecuzione penale sul territorio

La Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto"

La Casa di Reclusione di Alba è intitolata all'Agente scelto della polizia penitenziaria Giuseppe Montalto che prestò prima servizio al carcere Le Vallette di Torino poi all'Ucciardone di Palermo. Fu ucciso il 23 dicembre 1995 da due killer a Palma, una frazione di Trapani, davanti alla casa del suocero, presenti la moglie incinta e la figlia di 10 mesi. Il delitto fu considerato un avvertimento dei vertici di Cosa Nostra nei confronti del trattamento dei boss nelle carceri. Anni dopo un pentito, Francesco Milazzo, rivelò che fu ucciso perché aveva sequestrato un bigliettino fatto arrivare in carcere ai boss Mariano Agate, Raffaele Ganci e Giuseppe Graviano. Per l'omicidio è stato condannato all'ergastolo come esecutore materiale Vito Mazzara che uccise anche il giornalista Mauro Rostagno.



Solo nel 2014 l'istituto di Alba è stato

trasformato da Casa circondariale, dove prevalentemente vengono reclusi soggetti in attesa di giudizio per custodia cautelare e condannati a pene inferiori ai cinque anni, a Casa di reclusione; questa tipologia di istituto ospita persone condannate definitivamente alla pena di reclusione. Questo rappresenta un problema sia dal punto di vista delle operatori (che si devono "abituare" ad avere a che fare con definitivi) sia dal punto di vista strutturale per la necessità di sviluppare risorse e reti sul territorio al fine creare concrete possibilità di lavoro.

La struttura

Il carcere albese è sito nella zona extraurbana, in via Vivaro 4 in località Topino, è raggiungibile in auto tramite un'uscita dalla tangenziale della città. Non esistono mezzi pubblici, solo taxi dalla stazione ferroviaria. La costruzione dell'edificio risale ai primi anni '80, ed è stato consegnato nell'aprile 1987.

I dati e le informazioni riportati sono relativi alla fine dell'anno 2015, momento della sospensione dell'attività e del conseguente trasferimento temporaneo delle persone detenute in altri istituti e la destinazione ad altri in carichi di buona parte del personale. Le fonti sono le relazioni del Ministero della Giustizia e il monitoraggio indipendente sulle carceri italiane condotto costantemente dall'associazione Antigone.

Il "Giuseppe Montalto" è una Casa di reclusione organizzata per ospitare detenuti comuni e collaboratori di giustizia. La capienza di 145 posti.

Nell'istituto è applicato il regime di detenzione a celle aperte dalle 8.30 alle 19.00. La dimensione delle celle è in media di 9 metri quadrati ed ognuna ospita 2 detenuti. Ogni cella è dotata di letto a castello (con materassi, lenzuola e coperte), armadi, tavolo, sgabello, televisore e di servizi igienici separati da porta scorrevole, con lavabo, lava piedi, dotata di acqua corrente (fredda e calda). In ogni sezione ci sono tre docce (per circa 40 detenuti). All'interno delle celle è presente l'illuminazione sia naturale sia artificiale. In ogni sezione è presente un locale socialità.

L'edificio principale ospita 4 sezioni (una a fine 2015 non era utilizzata perché oggetto di lavori di ristrutturazione) più una sezione destinata all'area sanitaria dove, oltre all'infermeria e agli ambulatori, sono presenti 3 camere di degenza.

In un edificio adiacente è presente la sezione riservata ai collaboratori di giustizia, ristrutturata ad inizio 2014. All'interno gli spazi comuni sono la Cappella, il teatro (posto nella sezione "creatività" di fronte alla sezione B, dotato di 140 posti), la palestra, le aule di lezione, la biblioteca (due locali, uno più piccolo destinato ai libri di testo scolastici e un altro più grande).

All'esterno ci sono numerosi passeggi, dotati anche di spazi riparati, un campo sportivo, uno spazio verde attrezzato per i colloqui con i familiari con un'area gioco destinata ai figli dei detenuti in visita.

E' presente un locale cucina dove vengono preparati 3 pasti al giorno, con possibilità di accedere a diete differenziate per motivi religiosi o di salute. Alla cucina erano addetti sei detenuti. Non è presente un locale mensa. C'è un servizio di sopravvitto. Nei colloqui con detenuti e volontari stata segnalata la scarsità delle porzioni dei pasti serviti.

Nella parte esterna del carcere è presente una serra e un vigneto; le uve prodotte sono vinificate dagli allievi dell'Istituto Superiore di Stato Umberto I - Scuola Enologica che producono un vino etichettato "Vale la pena", e un'estesa coltivazione di vegetali.

Le persone che operano in carcere

La direttrice è la dottoressa Giuseppina Piscioneri che nei primi mesi dell'anno 2016, all'interno di un disegno di accorpamento delle direzioni su tutto il territorio nazionale, ha ricevuto l'incarico di direzione anche del carcere di Fossano. Il comandante della Polizia Penitenziaria è Giuseppe Colombo. In pianta organica sono previsti 124 agenti, all'atto della sospensione delle attività erano 112. In pianta organica sono previsti 6 educatori, in servizio effettivo alla data della sospensione erano 3.

E' presente una sezione denominata "Area sanitaria" posta al piano terra dell'edificio. Nella sezione sono presenti gli ambulatori e tre stanze di degenza poste nel reparto infermeria. In istituto sono presenti una ECG e un defibrillatore. La guardia medica è presente 24 ore al giorno. La tutela della salute è affidata all'ASL CN2 Alba-Bra. Il responsabile per il carcere è il dottor Paolo Lo Russo, che coordina un personale di 6 medici, 4 infermieri professionali e 1 un operatore socio-sanitario. Tra le prestazioni sanitarie offerte ci sono il gabinetto dentistico e l'oculista. Alla luce dell'approvazione, da parte della Giunta Regionale il 30 maggio 2016, della Rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario che identifica per la Casa di Reclusione albese un servizio cosiddetto di "base" è possibile che le prestazioni erogate, all'atto della ripresa delle attività, subiranno delle variazioni.

Presso la Casa di Reclusione di Alba opera come Cappellano Don Luigi Alessandria che oltre a tale incarico ricopre il ruolo di direttore della Caritas diocesana. Don Alessandria, tra l'altro, gestisce il Centro di prima accoglienza albese di via Pola, dove i detenuti appena usciti dal carcere, senza un posto in cui andare, possono soggiornare.

L'attività di volontariato contava, a fine 2015, 66 persone: 54 rientranti nelle previsioni dell'art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario, ossia che *"avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di poter utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera"*, e 12 persone riferite all'art. 78 che sono segnalate dal Magistrato di Sorveglianza e autorizzate del Provveditore regionale e svolgono un'attività di volontariato più specifica rispetto a quella prevista dall'art. 17 comprendente la collaborazione con le figure istituzionali degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna.

Le persone detenute. I numeri

Secondo gli elenchi forniti dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria i detenuti presenti ad Alba al momento del trasferimento ad altri istituti erano 116. Si rileva che parecchie fonti giornalistiche parlavano di 122 persone. Le analisi di seguito riportate fanno affidamento al dato richiesto e ricevuto dal Prap.

Considerando una capienza di 145 posti, l'occupazione è pari all'80%.

Esaminando le fasce di età si nota che il 19,3% ha tra i 18 e i 30 anni, il 35% tra i 30 e i 40, il 30,7% tra i 40 e i 50, il 12,3% tra i 50 e i 60 e 2,6 oltre i 60 anni.

60 persone erano di origine italiana, pari al 56,9% del totale. 24 provenivano dal resto d'Europa (20,69%), 21 dall'Africa (18,10%), 3 dal Sud America (2,59%) e 2 dal Sud-est asiatico. Oltre a quella italiana le nazionalità rappresentate erano: Albania (11), Marocco (10), Romania (9), Senegal (3), Tunisia (3), Brasile (2), Gabon (2), Germania (2), Montenegro (2), Pakistan (2), Algeria (1), Cile (1), Mali (1) e Nigeria (1).

Le attività in cui sono coinvolti i detenuti

Nelle attività agricole erano coinvolti, nel periodo gennaio-luglio, 15 detenuti e nel periodo agosto-ottobre 6/7 detenuti per le operazioni di vendemmia.

Le attività scolastiche prevedevano un corso di alfabetizzazione, un corso di scuola primaria, un corso di scuola secondaria e un corso di lingue con un coinvolgimento medio di 7 detenuti per corso. La formazione professionale prevedeva un corso per operatore agricolo gestito dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri e un corso per apicoltore tenuto dalla Fondazione Apicoltori Italiani. Le attività culturali e sportive, gestite dall'associazionismo e dal volontariato prevedevano diversi laboratori (teatrale, lettura e scrittura creativa, modellismo/bricolage ed un corso di *pet-therapy* e un'attività religiosa con catechesi e riti di culto cattolico. Nella seconda parte dell'anno era stato dato l'avvio di un'attività redazionale e giornalistica. Si contavano 20 detenuti coinvolti contemporaneamente in più attività non lavorative.

Il Consorzio di cooperative sociali CIS ha attivato negli anni percorsi di reinserimento lavorativo di persone detenute che ha visto coinvolte numerose cooperative di tipo A e B presenti sul territorio. A metà 2015 si contava un numero medio di detenuti lavoratori di 30 persone, con un budget annuale per le retribuzioni pari a 99.000 Euro. I lavoratori esterni erano 8: 5 in Art. 21, 3 in regime di semilibertà.

Gli eventi critici

La relazione dell'associazione Antigone rilevava, alla data del 18 giugno 2015, 96 eventi critici registrati nei tre anni precedenti: tra questi 1 suicidio riconosciuto, 3 evasioni (tra riuscite e tentate) e 68 scioperi della fame. Dopo quella data si sono verificati un suicidio, ed una evasione, oltre all'epidemia di legionellosi che ha portato alla sospensione delle attività. Durante la visita di Antigone nei colloqui con il personale sanitario veniva sottolineato il pesante uso di psicofarmaci da parte delle persone reclusi.

Della sospensione delle attività in seguito all'epidemia di legionellosi si tratterà diffusamente nel capitolo successivo.

L'Esecuzione Penale Esterna nell'albese

L'Uepe di Cuneo ha come area di competenza il territorio della provincia di Cuneo e i territori dei comuni di Carmagnola, Poirino, Pralormo e Isolabella, in quanto appartenenti alla circoscrizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo.

L'ufficio si rivolge alle persone detenute, alle persone libere, già condannate, in stato di sospensione pena ed in attesa di concessione di misure alternative alla detenzione, alle persone in esecuzione penale esterna (affidati in prova al servizio sociale, detenuti domiciliari, semiliberi), alle persone sottoposte a misure di sicurezza, agli ex detenuti che necessitano di interventi di assistenza post penitenziaria, ai familiari di persone in esecuzione penale, ai soggetti istituzionali, del privato sociale e del volontariato. Gli operatori dell'Uepe collaborano con diversi interlocutori al fine di realizzare il doppio mandato di sostenere le persone sottoposte ad una condanna penale a reinserirsi e di contribuire alla sicurezza sociale della collettività.

Nell'Ufficio operano un Direttore, responsabile del servizio, degli Assistenti sociali, il Personale amministrativo e contabile e del Personale di polizia penitenziaria. Le informazioni che seguono sono fornite direttamente dall'Uepe di Cuneo.

La sospensione delle attività della Casa di Reclusione di Alba ha consentito all'Uepe di Cuneo di impiegare tutte le proprie risorse nell'ambito della specificità del proprio intervento, ormai sempre più rivolto all'area penale esterna. A livello nazionale si è perfezionato il passaggio degli uffici dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al neonato Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

A livello numerico sul territorio del comune di Alba nel 2016 quest'ufficio ha seguito: 24 soggetti ammessi alla sospensione del procedimento penale con messa alla prova, 12 affidati in prova al servizio sociale, 6 affidati in prova al servizio sociale in comunità terapeutica, 16 detenuti domiciliari, 7 indagini sociali per persone in attesa di misura alternativa o detenute in carcere e con familiari residenti ad Alba, 1 libero vigilato.

Nel corso del 2016 si sono registrate progressivamente in aumento le detenzioni domiciliari rispetto agli affidamenti in prova al servizio sociale (misura ben più ampia in termini di opportunità di movimento, che coinvolge in misura maggiore l'Uepe nel mettere in campo interventi professionali volti alla definizione di progetti individualizzati): questo dipende anche dalla congiuntura economica, che favorisce situazioni di disoccupazione e/o sotto-occupazione; senza regolare lavoro, le persone che chiedono di fruire di misure alternative vengono ammesse più facilmente alla detenzione domiciliare. I detenuti domiciliari hanno situazioni di sempre più frequente isolamento sociale, indigenza e disagio; questo comporta talvolta l'intervento "tampone" della Caritas diocesana, nonostante la valida collaborazione offerta dal Consorzio dei servizi sociali. Questi casi, infatti, spesso non presentano requisiti per una celere presa in carico da parte dei servizi di base perché si tratta di soggetti adulti, senza carichi familiari, in salute.

Su territorio albese è proseguita una buona collaborazione con la CPA di Alba. Nel 2016 sono aumentati notevolmente gli enti convenzionati per LPU con il Tribunale di Asti, anche grazie al passaparola da parte di alcuni soggetti già convenzionati e successivo incontro con l'Uepe. L'incontro di marzo 2016 con le associazioni promosso in collaborazione con la Città di Alba e la Consulta Comunale del Volontariato ha facilitato l'avvio di nuovi contatti. Al momento c'è possibilità per tutti coloro che devono svolgere LPU e messa alla prova di trovare un contesto adeguato alle proprie competenze e aspettative. Questo intenso lavoro di rete ha consentito di dimezzare la lista d'attesa per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso il Comune di Alba.

Il caso “legionella” e la sospensione delle attività del carcere albese

PROTESTA DEL SINDACATO SAPPE La Stampa - 2 gennaio 2016

Detenuto ricoverato per la legionella “Non è il primo caso nel carcere albese”

CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Un detenuto della casa di reclusione «Giuseppe Montalto» è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Alba alle 4,30 di giovedì. All'uomo è stata diagnosticata la legionella, batterio che può avere diverse provenienze, spesso prolifera dove ci sono ambienti comuni e grossi impianti per l'acqua calda e si può trasmettere attraverso il vapore acqueo per inalazione.

La notizia è stata diffusa attraverso il sindacato autonomo della polizia penitenziaria Sappe, che ha riferito: «Il detenuto, condannato all'ergastolo, è stato sottoposto al coma farmacologico nel reparto di Rianimazione del San Lazzaro». «Il problema è che questo non è il primo caso che si registra alla casa di reclusione di Alba - dice il segretario regionale del Sappe, Vicente Santilli -. In passato a contrarre il batterio erano stati un altro detenuto e un agente. Abbiamo più volte sollecitato



La casa di reclusione «Giuseppe Montalto» in via Toppino ad Alba

l'amministrazione penitenziaria a provvedere alle verifiche della struttura a salvaguardia del personale e detenuti, ma non abbiamo mai ottenuto risposte concrete».

«Troppi reclusi malati»
Dal carcere, per ora, nessun commento sull'episodio. Il segretario generale del Sappe, Donato Capece: «La situazione nelle carceri resta preoccupante, specialmente dal punto di vi-

sta sanitario: secondo studi di settore è stato accertato che almeno una patologia è presente nel 60-80% dei detenuti: almeno due persone su tre malate. Tra le malattie più frequenti, proprio quelle infettive, che interessano il 48% dei presenti. A seguire i disturbi psichiatrici (32%), le malattie osteoarticolari (17%), quelle cardiovascolari (16%), problemi metabolici (11%) e dermatologici (10%)».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nella notte tra il 29 e il 30 dicembre 2015 un detenuto condannato all'ergastolo, ospitato presso la Casa di reclusione di Alba, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale San Lazzaro. All'uomo veniva diagnosticata la legionella. A darne conto agli organi di stampa sono state le rappresentanze sindacali degli Agenti di Polizia Penitenziaria. Complici le vacanze natalizie il “caso” diventava di dominio pubblico il 2 gennaio 2016. Immediatamente la mattina stessa come Garante, dapprima inviavo alla Direzione del Carcere, al Comandante della Polizia Penitenziaria ed al Responsabile dell'Area Sanitaria e per conoscenza al Sindaco di Alba e al Garante Regionale, una lettera via messaggio di posta elettronica per chiedere delucidazioni e maggiori

informazioni; dopo di che mi recavo presso la Casa di reclusione, presentandomi come Garante dei Diritti dei Detenuti. Al *block house* venivo informato che la Direttrice e il Comandante non erano in istituto; recapitavo la lettera a mano. Nei giorni seguenti appresi che la direttrice era in ferie sostituita dall'allora direttore del carcere di Fossano che stava gestendo la questione. Si registrarono nelle giornate seguenti altri tre casi che indussero il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ad avviare le procedure per la bonifica dell'impianto a cura del locale Servizio di Igiene e Sanità pubblica e, a tutela della salute del personale penitenziario e della popolazione detenuta, a provvedere al trasferimento dei ristretti presso gli istituti penitenziari del Piemonte. Anche il personale penitenziario veniva reimpiegato presso altre strutture mantenendo un presidio di sicurezza al Montalto. Secondo le informazioni ricevute dal Provveditorato regionale le prime destinazioni dei detenuti sono state le seguenti: 2 al Carcere di Cuneo, 4 al Carcere di Ivrea, 4 Carcere di Vercelli, 30 Carcere di Alessandria “Don Soria”, 4 Carcere di Alessandria San Michele, 24 al Carcere di Fossano, 29 al Carcere di Saluzzo 29; 19 persone risulterebbero trasferite fuori dalla regione Piemonte. Il 7 gennaio, congiuntamente al Garante regionale, scrivevo al Provveditore regionale oltre che per sottolineare l'apprezzamento per la tempestività delle decisioni prese, anche per richiedere, nel limite del possibile, di garantire la prosecuzione dei percorsi di studio e di lavoro per le persone già detenute nel carcere albese e per non sottovalutare eventuali profili di responsabilità nella vicenda. Ad Alba da anni si sapeva delle cattive condizioni dell'impianto idrico dell'istituto, con epidemie ricorrenti; fonti giornalistiche ne riferiscono negli anni 1999, 2005, 2010, 2012, 2015.

il caso
CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Cento detenuti trasferiti da Alba in cinque carceri del Piemonte

Legionella, oggi termina lo sgombero. Da collocare i 22 collaboratori di giustizia

La Stampa - 9 gennaio 2016



Via Coppino
Nella casa di reclusione «Giuseppe Montalto» sono stati accertati tre casi di legionella. La maggior parte dei reclusi comuni sono trasferiti a Saluzzo, Alessandria e Fossano. Alcuni anche a Vercelli e Cuneo.

Le condizioni sanitarie nelle carceri oggetto in un'interrogazione parlamentare con Fabiana Dadone

Pur nell'emergenza vanno tutelati i percorsi formativi intrapresi da molti reclusi

Ivano Martinetti consigliere comunale Movimento 5 Stelle

Bruno Mellano garante regionale per i diritti dei detenuti

Le operazioni di sgombero vanno avanti da giovedì e si dovrebbero concludere oggi. Sosterranno anche da personale del distretto della Regione, gli agenti della polizia penitenziaria stanno trasferendo in queste ore nelle varie sedi tutti i detenuti comuni del carcere «Giuseppe Montalto» di Alba, che rimarrà temporaneamente chiuso per permettere un intervento radicale e una ristrutturazione generale dopo i casi di legionella. Dei 122 reclusi (di cui 22 collaboratori di giustizia), 25 hanno raggiunto il carcere di Fossano. Ieri si sono spostate circa 40 detenuti ad Alessandria San Michele, mentre altri 30 saranno trasferiti a Saluzzo, quattro a Vercelli e due a Cuneo. Procedura diversa per i collaboratori, che fanno parte di un circuito detentivo gestito direttamente dall'Ufficio detenuti del Dipartimento di amministrazione penitenziaria. Il trasferimento riguarderà anche i 112 agenti.

«Siamo preoccupati»
Il caso della legionella diffusa tra le mura della casa di reclusione albese viene seguito su vari fronti. Dall'Ad, che sta provvedendo a sopralluoghi tecnici e specifica che «si tratta di un batterio che si

trasmette attraverso le vie aeree per nebulizzazione e non compromette la potabilità delle acque». Ma anche dal garante per i diritti dei detenuti regionale, Bruno Mellano, e comunale, Alessandro Prandi, che hanno firmato una nuova lettera inviata ai vertici del Provveditorato e della struttura per chiedere «la massima attenzione nel valutare le singole

situazioni dei detenuti e in particolare i percorsi formativi, scolastici e lavorativi che molti hanno intrapreso e che riteniamo debbano essere tutelati e salvaguardati pur nell'emergenza della situazione».

Intervento anche da parte dal Movimento 5 Stelle albese con il consigliere Ivano Martinetti, che già in estate aveva fatto visita al carcere «Montalto» insieme con alcuni sindacati per valutarne le criticità. «Siamo preoccupati» dice. «Prima i casi di legionella, problema che aveva interessato già in passato un agente addetto ai lavori, poi il principio d'incendio dell'altro giorno che ci risulta dovuto a un guasto all'impianto elettrico del carcere. Con la deputata Fabiana Dadone presenteremo un'interrogazione parlamentare per chiedere al ministro se abbia intenzione di proporre un piano sanitario nazionale affinché questi episodi non si ripetano».

Incontro martedì
È previsto martedì l'incontro tra sindacati e Amministrazione penitenziaria di Torino per discutere tempi e modalità dell'operazione. Edoardo Giurini,

segretario locale dell'Osapp: «Un piano al personale che, ben coordinato dalla direzione e dal comandante di reparto, sta portando avanti un intervento impegnativo. Ribadiamo la necessità di accentuare tutte le istanze e di garantire concrete certezze e serietà per il lavoro degli agenti e nei confronti delle loro famiglie».

Il 9 gennaio, accompagnati dal Responsabile dell'Area trattamentale Sergio Pasquali, il Garante regionale ed il sottoscritto operavano un sopralluogo presso la Casa di Reclusione per accertarci direttamente della situazione visitando le sezioni e l'area sanitaria, scambiando impressioni e informazioni con i detenuti non ancora trasferiti e con il personale presente.

Casi di legionella Evacuato il carcere

Gazzetta d'Alba - 13 gennaio 2016

I 122 reclusi e i 112 agenti trasferiti in altri istituti del Piemonte per permettere le operazioni di risanamento dell'istituto, che potrebbero protrarsi anche fino alla fine dell'anno



L'evacuazione del carcere di Alba, dopo tre casi accertati di legionella tra i detenuti e un quarto sospetto, è iniziata giovedì 7 gennaio e, secondo quanto riferito da Bruno Mellano, garante regionale dei detenuti, dovrebbe concludersi nell'arco di una settimana.

Sospensione dell'acqua calda sanitaria e bonifica dell'impianto idrico o trattamento termico. Questi i punti centrali dell'ordinanza emessa dal primo cittadino Maurizio Marelli. La firma, che giunge in maniera precauzionale in quanto la struttura risponde direttamente allo Stato, vuole essere un'azione per tutelare detenuti e personale durante lo sgombero della struttura. Dal canto suo Ivano Martinetti, consigliere comunale albese del Movimento 5 stelle ha chiesto, tramite la deputata Fabiana Dadone, di presentare un'interrogazione parlamentare.

I reclusi, 122 in tutto di cui 22 collaboratori di giustizia, e i 112 agenti penitenziari verranno trasferiti presso altri istituti della regione (Fossano, Alessandria, Torino e

Saluzzo). I tempi per la riapertura della casa di reclusione Giuseppe Montalto non sono certi, almeno un paio di mesi che potrebbero prolungarsi fino a un anno per permettere le operazioni di risanamento degli ambienti.

Una decisione che ha suscitato il malumore tra i reclusi, preoccupati per il proprio futuro e non pronti ad abbandonare gli spazi della casa di reclusione di Alba.

«La decisione», spiega Mellano (che con il garante comunale Alessandro Prandi sabato 9 ha visitato la struttura), «va accolta in modo imprevedibile. La prudenza è doverosa e non si può correre il rischio che altri detenuti si ammalinino. L'evacuazione, così come stabilito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è certamente la migliore soluzione».

L'evacuazione significa per i detenuti abbandonare le attività curate dai volontari dell'associazione Arcobaleno, che da tempo tenevano laboratori, a cui vanno a sommarsi i corsi scolastici per ottenere la licenza elementare, media o superiore.

«Intendiamo sollecitare affinché venga posta la giusta attenzione a ciascun caso, garantendo ove possibile la continuità di formazione. Si sta inoltre valutando l'idea di dare vita a un gruppo di detenuti sotto l'articolo 21 o in semilibertà così da proseguire l'impegno, soprattutto per quanto riguarda il progetto Vale la pena e la cura della vigna, fiore all'occhiello del carcere di Alba», conclude Mellano.

Manuela Anfusso

INTERROTTE LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Nella stessa mattinata il Sindaco di Alba emetteva un'ordinanza vietando la distribuzione dell'acqua calda sanitaria e chiedendo la risoluzione del problema partendo da un trattamento provvisorio verificandone l'efficacia nei tratti terminali previamente ad un intervento di una modifica radicale dell'impianto idrico.

Parlando di legionella si intende un'infezione la cui trasmissione avviene inalando acqua contaminata sotto forma di "aerosol", generato da rubinetti, docce, impianti

di umidificazione, ecc. Le persone possono essere esposte a queste fonti in casa, nel luogo di lavoro o in altri posti pubblici (ospedali, alberghi, piscine, e per l'appunto, carceri). L'infezione si può manifestare con sintomi più leggeri (febbre) o più gravi (polmonite). In quest'ultimo caso si parla di "malattia dei legionari" in ricordo dell'epidemia di polmonite che si verificò a Philadelphia nel 1976 tra i partecipanti ad un raduno di veterani di guerra americani (chiamati appunto "Legionari"). Nella rincorsa alla copertura mediatica della notizia - di indubbia rilevanza nazionale - si sono viste analisi ed approfondimenti e non è mancato chi ha fatto notare che il virus è particolarmente pericoloso soprattutto per chi ha già una situazione di debolezza fisica e basse difese immunitarie. Un sindacato di polizia penitenziaria aveva informato che "secondo una recente indagine, almeno una patologia infettiva è presente nel 60-80% dei detenuti nelle carceri italiane. Questo significa che almeno due persone su tre sono malate. Tra le malattie più

frequenti, proprio quelle infettive, che interessano il 48% dei presenti. A seguire i disturbi psichiatrici (32%), le malattie osteoarticolari (17%), quelle cardiovascolari (16%), problemi metabolici (11%) e dermatologici (10%). E gli ultimi dati sulle epatiti hanno rilevato la presenza di un malato di questa patologia ogni tre persone residenti in carcere. Per fortuna in numeri contenuti sono i sieropositivi per Hiv”.

L’eco della vicenda che interessa il carcere albese approda in Parlamento. Il 13 gennaio l’Onorevole Fabiana Dadone del Movimento 5 Stelle presenta un’interrogazione al Ministro della Giustizia che partendo dal caso albese allarga l’orizzonte alle situazioni verificatesi in altri istituti chiedendo che si operasse una verifica in tutte le carceri italiane sottolineando come sarebbe necessaria un’attività di prevenzione in tutte le case circondariali e di reclusione e chiedendo se il Ministro ritenesse sufficienti le verifiche che attualmente vengono effettuate sugli impianti idrici degli istituti penitenziari e se, coordinandosi con le competenti autorità sanitarie, avesse intenzione di promuovere un piano di controllo di tutte le strutture detentive italiane al fine di evitare casi come quello di Alba.

Interrogazioni dello stesso tenore venivano presentate dall’Onorevole Eleonora Bechis del Gruppo Misto e dagli Onorevoli Giovanni Monchiero e Mariano Rabino appartenenti a Scelta Civica che sottolineavano come *“appare singolare che in una costruzione realizzata 30 anni fa non sia possibile effettuare lo shock termico nelle tubature dell’acqua per eliminare le colonie di legionella, tanto più che la struttura carceraria è stata recentemente oggetto di un importante intervento di ristrutturazione, al fine di dare adeguata accoglienza ai detenuti collaboratori di giustizia; la situazione non è più sostenibile e richiede una soluzione radicale: la tutela della salute rappresenta infatti uno dei diritti fondamentali (per le persone recluse, per gli agenti di polizia penitenziaria, ma anche per tutti coloro che a vario titolo, educatori e volontari, interagiscono con la struttura), cui le istituzioni devono porre la massima attenzione.”*

Il 13 febbraio presso il Municipio di Alba si teneva un incontro pubblico, molto partecipato, in cui intervenivano, il neo Ministro agli Affari regionali Enrico Costa, fino a qualche giorno prima Sottosegretario alla Giustizia, il Parlamentare europeo Alberto Cirio, il Provveditore regionale dell’Amministrazione Penitenziaria Luigi Pagano, il Garante regionale dei Detenuti Bruno Mellano ed il Sindaco di Alba Maurizio Marellò. Tanto Costa quanto Pagano confermavano la volontà da parte di Ministero e Dipartimento di riattivare la struttura senza però sbilanciarsi sui tempi.

L’8 aprile nella risposta all’interrogazione dell’Onorevole Dadone, il Ministro della Giustizia Orlando sottolineava: *“Il ceppo batterico riscontrato nella Casa di Reclusione di Alba ha richiesto misure articolate. Dagli accertamenti svolti sono risultati, difatti, necessari interventi più complessi sugli impianti idraulici. L’Amministrazione penitenziaria ha avviato, pertanto, sin dall’immediatezza della prima diagnosi, un piano finalizzato alla tutela della salute delle persone detenute e degli operatori impegnati, a diverso titolo, nella struttura, disponendo, innanzitutto, l’immediato trasferimento dei detenuti in altre strutture disponibili, e promuovendo la mobilità temporanea del personale.*

Ulteriori iniziative hanno riguardato l’analisi delle operazioni necessarie a realizzare, in tempi rapidi, le prescrizioni dell’autorità sanitaria. A tal fine, è stato demandato alle competenti articolazioni ministeriali lo studio e l’elaborazione di progetti di ristrutturazione ed adeguamento e sono state già formulate soluzioni di intervento. In particolare, considerata la priorità delle opere di sanificazione, l’amministrazione penitenziaria ha inserito i relativi interventi nel programma triennale 2016-2018 ed ha stanziato un apposito finanziamento, per due milioni di euro, nel piano degli interventi per il 2016, per il totale rifacimento dell’impianto idrico secondo le indicazioni fornite dalla competente Asl ed il contestuale adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dei servizi igienici dei reparti e degli ambienti detentivi.

ALBA, INCONTRO CON IL DIRETTORE NAZIONALE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

“Stanziati 2 milioni per il carcere ma non so quando potrà riaprire”

La Stampa - 20 marzo 2016

CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Una casa di reclusione temporaneamente vuota, ma una sala gremita per parlare di «Umanizzare il carcere». Così ieri mattina Alba ha accolto Pietro Buffa, direttore generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nazionale, che ha presentato a palazzo comunale il suo ultimo libro che parla di «diritti, resistenze, contraddizioni e opportunità di un percorso finalizzato alla restituzione della dignità ai detenuti».

Mentre l'istituto «Giuseppe Montalto» è chiuso dai primi di gennaio per l'epidemia di legionella in attesa dei lavori di ripristino della struttura, il dirigente che si occupa degli aspetti finanziari della pratica che riguarda i lavori, già direttore delle carceri di Torino, Asti, Saluzzo e Alessandria e provvidore dell'amministrazione penitenziaria in Veneto ed Emilia Romagna, ha in parte rassicurato gli albesi: «Confermo che è stato già fatto un primo stanziamento di 2 milioni e i tecnici da Roma hanno potuto effettuare i sopralluoghi. Sui tempi, invece, non posso ancora sbilanciarmi».

Partecipanti

Nonostante il momento particolare, la città ha dimostrato ancora una volta di essere



In municipio Pietro Buffa è stato accolto ieri nel palazzo comunale di Alba da una platea gremita per l'incontro dal titolo «Umanizzare il carcere»

molto sensibile al tema carcere, accogliendo l'operatore e studioso Buffa (come definito dal consigliere William Revello, presidente della IV Commissione Educazione, cultura e problemi sociali) con un pubblico numeroso e interessato. Dal sindaco Maurizio Marelli al deputato Mino Tarico, ai garanti dei detenuti Bruno Mellano (regionale), Monica Cristina Gallo (Torino), Rosanna Degiovanni (Fossano) e Alessandro Prandi (Alba), la direttrice del «Montalto» Giuseppina Piscioneri e vari addetti ai lavori, il mondo del volontariato con l'associazione Arcobaleno rappresentata da Domenico Albesano e la

122

detenuti

Sono stati trasferiti in altri penitenziari dopo la chiusura del carcere di Alba per i casi di legionella

Caritas di don Gigi Alessandria, dirigenti scolastici e altri.

«Spunti di riflessione»

Durante il dibattito, si è parlato delle sentenze della Corte Eu-

ropea dei diritti dell'uomo, «eseguire nei confronti dell'Italia in quanto Paese» ha spiegato Buffa, di riforme e innovazioni, delle tante contraddizioni delle leggi e di momenti decisivi della vita dei detenuti, come l'uscita dal carcere, fino a individuare quello che deve essere «un nuovo punto di inizio che tenga conto dell'umanizzazione in quanto relazioni, coinvolgimento dell'anima e capacità di vedere “con gli occhi del nemico”» citando lo scrittore David Grossman. «Una mattinata ricca di spunti di riflessione su carcere, diritti e dignità» hanno detto Mellano e Prandi.

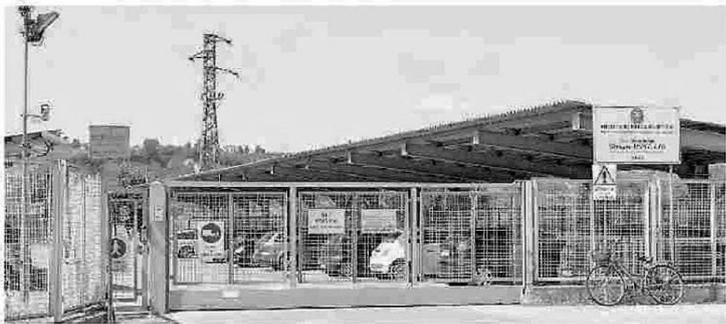
© F. NACIO/ALCAVALI DIRITTI RISERVATI

Nella consapevolezza della necessità di garantire, nel modo più opportuno, l'utilizzazione delle risorse necessarie, l'amministrazione ha avviato valutazioni tecniche di fattibilità per la predisposizione del progetto preliminare e l'individuazione delle modalità più utili a garantire la maggiore celerità nelle successive fasi di progettazione esecutiva, appalto, esecuzione e collaudo dei lavori, affinché il carcere di Alba possa essere restituito, in condizioni di assoluta sicurezza, all'uso penitenziario. Nel quadro di una integrale verifica e del generale monitoraggio di tutte le strutture penitenziarie del Paese, l'amministrazione sta poi avviando una generale ricognizione sullo stato degli impianti idrici, termici e di

climatizzazione, e sulla presenza di apparati anti-legionella». Dichiarazioni dello stesso tenore erano rilasciate dal Direttore della Direzione generale del personale e delle risorse del Dap, Pietro Buffa, pochi giorni prima ad Alba in occasione della presentazione del suo libro «Umanizzare il carcere».

Da quel momento in poi, fine marzo inizi di aprile, nulla si muove; non vi sono notizie in merito alla progettazione tanto meno sui lavori di bonifica. Dal mese di marzo a tre persone già detenute ad Alba, ora ospitati a Fossano, viene concesso di lavorare presso la Casa di reclusione albese, in regime di art. 21, per espletare i lavori di pulizia, il mantenimento del verde e la gestione delle aree adibite a orto e vigna.

Il 16 giugno scrivevo una dettagliata lettera al dottor Pietro Buffa, all'Architetto Ettore Barletta responsabile dell'Ufficio tecnico dell'edilizia penitenziaria per sottolineare come al momento nulla era dato a sapere sulla reale entità del finanziamento e sui tempi dell'intervento. Un vuoto informativo che lasciava spazio ad ogni tipo di illazione e speculazione. Inoltre veniva sottolineato come *“In questo periodo di latenza dell'istituto si è potuto constatare come il rincorrersi di notizie contraddittorie abbia eroso lentamente quel capitale sociale e umano che la comunità albese aveva saputo costruire intorno al “suo” carcere. I volontari attivi in azioni a favore dei detenuti, come è ovvio, hanno sospeso l'attività nell'istituto albese, anche se con apprezzabile spirito umanitario e caritatevole continuano a mantenere con molti di loro dei contatti anche visitandoli presso i loro attuali luoghi di reclusione, con la conseguenza che quel collante tra Città e Casa di Reclusione da loro rappresentato s'indebolisce giorno dopo giorno. E' venuta meno la disponibilità espressa da soggetti privati e del Terzo Settore di investire in eventuali percorsi lavorativi e di formazione; le stesse coltivazioni agricole - tra cui un vigneto - rischiano di essere compromesse nonostante le cure di un piccolo gruppo di detenuti applicati ad Alba dal carcere di Fossano ai sensi dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario. Senza considerare l'inevitabile deterioramento che rischia di subire una struttura ormai da molto tempo*



«Giuseppe Montalto»
Il carcere albesse è chiuso da gennaio dopo i casi di legionella e i reclusi trasferiti in altre strutture. Sotto il garante comunale dei detenuti Alessandro Prandi

La Stampa - 19 giugno 2016

Appello del garante comunale a oltre 5 mesi dalla chiusura

“Diteci se e quando Alba potrà riavere il carcere”

il caso
CRISTINA BORGOGNO ALBA



Il carcere “Giuseppe Montalto” dev’essere restituito alla città moderna e sicuro per ospiti, agenti, educatori e volontari. Informateci su modalità e tempi certi circa la sua riapertura». Il garante comunale dei detenuti, Alessandro Prandi, scrive al Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria nazionale e al provveditore regionale, Luigi Pagano, per chiedere notizie della casa circondariale di Alba, chiusa a gennaio in seguito a un’epidemia di legionella. Dopo settimane in cui sembrano essersi spenti i riflettori sul caso che aveva mosso politici e istituzioni - tra cui a marzo il ministro Enrico Costa e lo stesso Pagano che avevano parlato di «uno stanziamento di 2 milioni e lavori appaltati entro giugno» -, Prandi (nominato garante poco prima del trasferimento dei 122 detenuti) cerca di riportare il «Montalto» all’attenzione di enti e opinione pubblica. «Nulla si sa sulla reale entità dell’investimento e i tempi. Un vuoto che lascia spazio a ogni sorta di speculazione (tra le voci che anche una possibile trasformazione in centro d’accoglienza, ndr)». Intanto sono sempre disponibili i volontari di Caritas e l’associazione Arcobaleno, «tanto che alcuni continuano a far visita ai detenuti negli attuali luoghi di reclusione» aggiunge Prandi.

«Disagi per tutti»
Il vigneto è seguito da un gruppo di detenuti che si spostano da Fossano ad Alba, ma secondo il garante «c’è il rischio di ritrovarsi con una struttura abbandonata e deteriorata, oltre al disagio arrecato al personale». E conclude: «Ben poche delle persone ospitate ad Alba hanno avuto l’opportunità di proseguire i percorsi formativi, scolastici e lavorativi e pare caduta nel vuoto anche la mia richiesta di andare a fondo su eventuali responsabilità in una vicenda che ha messo a repentaglio in modo grave la salute di detenuti e lavoratori».

disabilitata”. Nella stessa lettera metto in evidenza, nuovamente, il problema della continuità dei percorsi di studio e lavoro degli oltre cento ex detenuti albesi ora ospitati in altre carceri.

La risposta arriva il 1° luglio in cui si informava che era stato “concluso lo studio di fattibilità, a cui sarebbero seguite le fasi di progettazione e di affidamento al fine di dare corso ai lavori non appena possibile”.

Conferma dello stanziamento si ha nell’aggiornamento al 27 giugno 2016 del Piano per l’edilizia penitenziaria.

Programma annuale 2016

capitolo di bilancio	piano gestionale	titolare assegnazione	tipologia intervento	importo in euro
capitolo 7300	P.G. 1	assegnazione alla direzione generale del personale e delle risorse	C.C. ALBA - Adeguamento dei rep. di detenzione al D.P.R. 230/2000 con rifacimento impianti idrico sanitari e termici	2.000.000,00

Nello stesso periodo si registrano altre due interrogazioni parlamentari; la prima il 26 giugno dell’Onorevole Mino Taricco del Partito Democratico, la seconda il 5 luglio da parte degli Onorevoli Giovanni Monchiero e Mariano Rabino di Scelta Civica.

L’interrogazione di Monchiero e Rabino viene discussa in Aula il 15 luglio e nel suo intervento la sottosegretaria di Stato per la Giustizia, Federica Chiavaroli afferma: “Riferisco oggi che, secondo quanto indicato dalla competente articolazione ministeriale, lo studio di fattibilità per l’intervento radicale sugli impianti idro termosantari è stato completato e, lo scorso 1° luglio, è stato nominato il responsabile del procedimento, il quale sta provvedendo alla redazione degli atti preliminari e propedeutici all’avviso della fase progettuale. Seguiranno la scelta del contraente e l’inizio dei lavori. Per ciò che attiene l’aspetto economico, confermo lo stanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione del progetto di ristrutturazione. Secondo le previsioni formulate dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, l’intero procedimento potrebbe vedere la conclusione con il completo recupero dell’istituto per la fine del 2017. Si auspica, tuttavia, che si possa procedere con consegne anticipate di corpi di fabbrica per una graduale ed opportuna ripresa delle attività istituzionali.”

La mattina del 30 luglio gli onorevoli Rabino e Taricco, il Garante regionale ed il sottoscritto effettuano un sopralluogo presso la Casa di Reclusione albesse dove accompagnati dal Comandante Giuseppe Colombo vengono riscontrati la situazione in cui versa l’impianto e vengono vagliate possibili soluzioni.

Alba, garanti dei detenuti e parlamentari hanno visitato ieri la struttura
“Confermati i due milioni di euro per riaprire il carcere nel 2017”

ISOTTA CAROSSO
ALBA

Sopraluogo ieri mattina al carcere di Alba del garante regionale dei detenuti, Bruno Mellano, insieme al garante comunale di Alba, Alessandro Prandi e ai parlamentari piemontesi Mino Taricco e Mariano Rabino, che nei mesi scorsi si sono mobilitati per la struttura presentando un'interrogazione il primo e un'interpellanza urgente il secondo, firmata anche dall'altro parlamentare albesse Giovanni Monchiero.

«In risposta a quest'ultima - hanno spiegato Mellano e Prandi - la sottosegretaria alla Giustizia, Federica Chiavaroli, ha confermato lo stanziamento di 2 milioni di euro per i lavori di rifacimento dell'impianto idrico e indicato che la conclusione potrebbe avvenire verso la fine del 2017. Durante la mattinata abbiamo avuto modo di verificare come la struttura albesse abbia veramente bisogno di un intervento deciso e accurato per consentire il riuso in condizioni di sicurezza. Pensiamo sia importante che le istituzioni e l'opinione pubblica continuino a tenere alta l'attenzione su questa vicenda».

Consiglio comunale
Rassicurazioni sono arrivate anche la sera precedente in Consiglio comunale, dove il sindaco Maurizio Marelli ha comunicato che «la direzione

del Dipartimento amministrazione penitenziaria, il 1° luglio ha comunicato il completamento dello studio di fattibilità e il via alle procedure, mentre il 19 luglio con una telefonata ci è stato ribadito che il carcere verrà riaperto e che ora si passa a progettazione e appalto».

I battenti alla casa di reclusione «Giuseppe Montalto» sono chiusi da gennaio per un'epidemia di legionellosi: il carcere era stato completamente evacuato con il trasferimento di tutti i 122 detenuti, distribuiti nelle case penitenziarie della regione, così come la maggior parte dei 112 agenti.

«Non ci ha lasciato indifferenti vedere il carcere in stato di abbandono - ha commentato Rabino dopo la visita - L'auspicio è che possa esserci una consegna scaglionata dei singoli corpi di fabbrica, con una ripresa graduale dell'attività prima della fine del 2017, a partire dall'ala destinata ai collaboratori di giustizia, la più recente e fiore all'occhiello della struttura albesse». «Ho già sottolineato - ha detto Taricco - come vi sia la necessità di ridurre al minimo i tempi per la rimessa in funzione del carcere, anche per non compromettere la rete sociale in cui era inserita la struttura carceraria, dai volontari alle attività con i percorsi formativi e lavorativi, fondamentali del percorso di rieducazione per il reinserimento sociale dei detenuti. Aspetti importanti, a cui si aggiunge il disagio vissuto da buona parte del personale».

Sopraluogo La delegazione in visita ieri alla casa di reclusione «Giuseppe Montalto» di Alba chiusa da gennaio per un'epidemia di legionellosi



La Stampa - 2 agosto 2016

Nei mesi successivi non vengono messe in atto particolari iniziative tanto che la situazione del Carcere di Alba viene inserita tra le maggiori criticità del sistema penitenziario piemontese nella relazione che la rete dei Garanti della nostra regione trasmette, previa una conferenza stampa tenutasi presso la sede del Consiglio Regionale il 23 dicembre, al direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Santi Consolo.

Si legge nel dossier: *“La Casa di reclusione, chiusa ormai da un anno in seguito all'epidemia di legionellosi, ad oggi è ancora in attesa del progetto relativo ai lavori di bonifica e di ristrutturazione, del loro cronoprogramma e della definizione di un percorso, per quanto graduale, di ripristino della funzionalità*

operativa, nonostante il finanziamento sia stato ufficialmente assicurato e nonostante che la situazione emergenziale in essere abbia costi non indifferenti per la stessa Amministrazione penitenziaria, in chiave di utilizzo del personale e di ulteriore degrado della struttura. Un reparto dedicato fino alla chiusura di inizio gennaio ai collaboratori di giustizia era appena stato interamente ristrutturato e risulta essere immediatamente fruibile, con interventi parziali sugli allacci idraulici e termici.

Si richiede che sia reso pubblico, informandone gli enti locali interessati, il progetto elaborato e il cronoprogramma di massima dei lavori e che si proceda in tempi brevi a definire il percorso graduale per il riutilizzo della struttura a fini detentivi, non essendo mai venuto meno il presidio dell'Istituto da parte degli uffici e della sicurezza.”

Nel frattempo sui giornali locali rimbalza l'illazione che il carcere di Alba possa venire destinato all'accoglienza di persone immigrate nel quadro della riforma della rete dei Cie. A tal proposito si evidenzia, il 19 gennaio, la presa di posizione del Dipartimento: *“In riferimento a recenti notizia di stampa sul futuro della casa circondariale di Alba, la cui chiusura si rese necessaria a gennaio 2016 per consentire interventi di ristrutturazione, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria chiarisce che qualsiasi ipotesi di destinazione della struttura per altre finalità è destituita di ogni fondamento. Il Dap chiarisce che la progettazione dei lavori di ristrutturazione è in fase di esecuzione e che successivamente si procederà alla pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori.”*

L'agenzia di stampa ADN Kronos, riporta che: *“Il Capo del Dap, Santi Consolo, di recente ha sollecitato la direzione generale personale e risorse e il provveditorato regionale competente a valutare l'utilizzo anticipato del reparto di nuova costruzione, distinto dall'altra struttura, idoneo a ospitare 38 detenuti. La progettazione dei lavori di ristrutturazione è in fase di esecuzione, successivamente si procederà alla pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori”.*

La risposta al dossier dei Garanti regionali arrivata il 10 febbraio 2017, riporta le considerazioni del Provveditorato regionale che, relativamente al caso albeso, evidenzia: *"...il progetto è a capo del Dipartimento dell'Amministrazione*



Penitenziaria – Servizio tecnico di edilizia penitenziaria e che questo PRAP sta cercando, nelle more del progetto generale, di porre in essere alcuni interventi temporanei per consentire la riattivazione del Padiglione cosiddetto Collaboratori. Non si è ancora in grado di realizzazione di tale apertura anche in ragione della necessità di una valutazione di una contestuale riapertura almeno parziale della caserma agenti.”

Sulla scorta di queste informazioni il 21 febbraio il Sindaco di Alba Maurizio Marello scrive al Ministero della Giustizia per avere notizie sui lavori. La risposta da parte del Provveditore reggente del Provveditorato Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta Luigi Pagano è arrivata il 29 marzo ed è la seguente: *“Sono state ultimate le operazioni di ripristino di alcune apparecchiature*

della centrale termica e, al contempo è stato avviato il flussaggio dell'acqua preliminarmente a scopo di pulizia, stante il prolungato fermo degli impianti. Ciò posto, si comunica che i flussaggi ad alta temperatura – finalizzati al cosiddetto shock termico – inizieranno in data 29 marzo 2017 e dureranno fino al 31 marzo 2017. Nella immediatezza della loro conclusione, saranno effettuati, poi, prelievi con invio dei campioni al laboratorio di analisi chimiche, al fine di attestare l'assenza del batterio”. Il Provveditore Pagano conclude la lettera al Sindaco Marello scrivendo che se le analisi saranno positive saranno inoltrate all'Ufficio Igiene dell'Asl di Cuneo con la richiesta di revoca del provvedimento relativo al divieto di erogazione dell'acqua calda sanitaria nella parte dell'istituto penitenziario interessata alla riapertura parziale.

Questi sono i fatti, esposti nel modo più oggettivo possibile, che hanno interessato la Casa di Reclusione albeso dal manifestarsi dell'epidemia di legionella alla conseguente sospensione delle attività e sull'iter che dovrebbe portare alla riapertura. Considerazioni soggettive del Garante comunale vengono riportate nel capitolo “Conclusioni e prospettive”.

Attività svolta

Di seguito vengono elencate le attività svolte come Garante al di là dell'interessamento e delle iniziative in riferimento alla sospensione delle attività della Casa di reclusione albese. Si tratta in un certo modo delle attività di *routine* – posto che in questa attività sia possibile parlare di *routine*.

Attività volte alla garanzia dei diritti dei detenuti

Il trasferimento ad altri istituti delle persone detenute presso il carcere di Alba ha di fatto limitato in modo drastico la loro possibilità di avvalersi delle azioni di garanzia e la conseguente occasione di organizzare colloqui. Così sono state limitate le interlocuzioni con la direzione dell'istituto, con il personale e con gli agenti; ovviamente se si escludono quelle relative alla "questione legionella".

Nella sostanza di sono tenuti quattro colloqui tutti in compagnia del Garante regionale.

Uno relativo a problematiche relative alla prosecuzione di un percorso di studi iniziato da un detenuto presso un altro carcere poi trasferito ad Alba. Questo caso è stato preso in carico direttamente dal Garante regionale che ha provveduto ad inoltrarne i dettagli al Provveditorato regionale; il successivo trasferimento della persona presso altro istituto ha acuito il problema tanto che, dalle ultime informazioni, pare che il detenuto abbia deciso di sospendere il percorso di formazione.

Altri tre interventi sono stati effettuati in relazione ai costi di trasporto che le persone a cui era stato concesso di lavorare presso il carcere di Alba per accudire la vigna e l'orto ed occuparsi delle pulizie - ai sensi dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario - dovevano sostenere per spostarsi da Fossano ad Alba. L'ipotesi di accompagnamento con mezzo dell'Amministrazione, e con l'impiego di due unità di personale, esperita nei primi giorni, non è risultata praticabile per i costi complessivi e per l'impossibilità di dare continuità al servizio cosicché i detenuti dovevano sobbarcarsi gli oneri relativi all'abbonamento del treno. L'intervento ha consentito di ampliare i giorni di impiego ad Alba e la conseguente retribuzione destinata ai detenuti.

Un caso particolarmente complesso a cui non mi risulta si sia arrivati a soluzione era l'auspicata, nei limiti del possibile, continuità dei percorsi lavorativi e di studio presso i carceri di destinazione delle persone trasferite da Alba in seguito alla sospensione delle attività. Fin da subito il tema era stato segnalato al Provveditore regionale. Nei primi dell'anno attivando la rete dei Garanti del Piemonte ero riuscito a verificare l'effettiva situazione. In sostanza veniva lamentato che nelle carceri di destinazione non solo non si era dato seguito ai percorsi trattamentali seguiti ad Alba, ma le persone provenienti da Alba erano ritenuti - o tali si sentivano - di passaggio e pertanto non inseriti in progetti o attività. Segnalavo la situazione, con indicazione anche di singoli casi particolarmente significativi, al responsabile regionale dell'Area trattamentale con un messaggio di posta elettronica il 20 luglio 2016 - si veda nell'Appendice relativamente alla sezione Documenti - non ricevendo nessun tipo di risposta. Situazione ancora più preoccupante se si considera che Federica Chiavaroli, Sottosegretaria di Stato per la Giustizia replicando all'interpellanza urgente sulla situazione del carcere albese, presentata dagli onorevoli Rabino e Monchiero dei primi di luglio proprio su questo punto affermava: "... evidenzio che è stata impiegata la massima cura nel garantire la necessaria continuità ai percorsi trattamentali, scolastici e professionali".

Iniziative nel contesto regionale

Come sottolineato nella parte introduttiva della Relazione periodicamente i Garanti comunali del Piemonte si ritrovano, coordinati dal Garante regionale e dai suoi collaboratori, per condividere gli aspetti salienti del lavoro svolto, per mettere in evidenza buone pratiche e confrontarsi sulle criticità emerse. Negli ultimi mesi del 2015 è stato formalizzato il Coordinamento regionale dei Garanti. Nel 2015 ho partecipato ad una riunione del Coordinamento regionale (il giorno 11 dicembre), 4 nel 2016 (14 gennaio, 3 maggio, 30 giugno e 13 settembre).

- 29 gennaio 2016 - Il Piemonte risulta essere l'unica regione italiana che attraverso le proprie istituzioni comunali ha provveduto alla nomina di tutti i Garanti di propria competenza. Va da sé che tale manifestazione di efficienza pone la nostra regione tra le eccellenze a livello nazionale in questo particolare settore tanto che il 29 gennaio 2016 si tenne a Torino, presso il Palazzo comunale, una riunione del Coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali in cui è stato formulato un appello pubblico al Presidente della Repubblica Mattarella affinché si giungesse finalmente all'individuazione dell'Ufficio del Garante nazionale cosa che avvenne da lì poco.



- 6 luglio a 2016 - A Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa fra i Garanti dei Detenuti piemontesi e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta. Si tratta del terzo Protocollo di questo tipo a livello nazionale, dopo quelli recentemente firmati in Toscana e Lombardia. Il documento - pubblicato integralmente nell'Appendice di



questa relazione - va a regolare i rapporti istituzionali, le procedure operative e le modalità di accesso alle carceri ed è stato autorevolmente suggerito e sollecitato dallo stesso Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Santi Consolo, e dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Luigi Pagano. Il protocollo consta di otto articoli e più precisamente: Accesso agli Istituti, Attività negli Istituti, Azioni del Garante, Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria, Azioni congiunte, Verifiche, Trattamento dei dati e Validità.

- 12 settembre 2016 - I quattro Garanti comunali della provincia di Cuneo (Alba, Cuneo, Fossano, Saluzzo) incontrano, insieme al Garante regionale, il presidente della Provincia Federico Borgna. Quella di Cuneo è l'unica provincia d'Italia ad avere sul suo territorio 4 carceri, primato che si inserisce in quello altrettanto significativo del Piemonte, una delle regioni italiane con il maggior numero di carceri (13 istituti). Durante l'incontro si sono evidenziate le peculiarità e criticità delle varie situazioni degli istituti cuneesi.



Iniziative di sensibilizzazione

La delibera comunale che fissa i compiti del Garante stabilisce che *“promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva”*. In quest’ottica sono state organizzate, nell’arco dell’anno 2016, 6 iniziative volte a informare l’opinione pubblica albese sui temi relativi alla perdita della libertà personale. Anche questa relazione è stata concepita come uno strumento per diffondere notizie relativamente al mondo della detenzione e dell’esecuzione penale nella convinzione che soltanto una corretta e puntuale informazione possa contribuire a diminuire o contrastare molti dei pregiudizi che permeano questo ambito della vita sociale.

Nell’ottica della promozione della rete e delle relazioni tra i diversi soggetti che si occupano di questioni penitenziarie tutte le iniziative di seguito descritte sono state progettate e condivise con alcuni dei soggetti presenti sul territorio.

- 19 marzo 2016** – in collaborazione con l’associazione Arcobaleno e con il Garante regionale viene presentato, presso la Sala della Resistenza nel Palazzo Comunale di Alba, il libro *“Umanizzare il Carcere”* scritto da Pietro Buffa, attualmente Direttore delle Risorse e del Personale del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria e nel recente passato è stato direttore dei carceri di Torino, Asti, Saluzzo e Alessandria nonché Provveditore dell’Amministrazione Penitenziaria in Veneto ed Emilia-Romagna. *“Umanizzare il carcere”*, edito da Laurus Robuffo, ripercorre vari aspetti connessi alle trasformazioni normative e gestionali del sistema penitenziario italiano a seguito delle note sentenze di condanna della Corte Europea per i Diritti dell’Uomo di Strasburgo. Acquista il valore di un vero e proprio manuale d’uso per tutti coloro vogliono intraprendere con decisione la strada del cambiamento di questo delicato settore, partendo dai suoi fondamenti giuridici per toccare anche i meccanismi per la creazione del consenso necessario. Ad aprire i lavori il Sindaco di Alba, Maurizio Marello; l’introduzione è stata affidata a Domenico Albesano, presidente dell’associazione di volontariato penitenziario Arcobaleno e William Revello, presidente della IV Commissione consigliere *“Educazione, Cultura e Problemi sociali”*. Il Garante regionale, Bruno Mellano, la Garante comunale di Torino, Monica Cristina Gallo ed il sottoscritto hanno interloquuto con Pietro Buffa sulle tematiche trattate dal libro.



- 26 aprile 2016** - Nella sala del Centro di Accoglienza Caritas in Via Pola ad Alba si è tenuto, un incontro finalizzato ad informare e formare le associazioni e più in generale gli Enti del Terzo Settore sulla cosiddetta *“giustizia riparativa”*, sulle pene alternative e sui lavori di pubblica utilità. L’iniziativa è stata organizzata in collaborazione con la Consulta comunale del Volontariato e l’Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Cuneo. Il momento formativo è stato tenuto da Caterina Bordone, Elisabetta Corsi, Silvia Eichholzer dell’Uepe di Cuneo. Sono intervenute, oltre al sottoscritto, Elena Di Liddo, Vicesindaco e Assessore alle Politiche familiari e sociali ed Anna Chiara Cavallotto, Assessore al



Volontariato e ai Gemellaggi. Il seminario è scaturito da una serie di riflessioni, che hanno coinvolto le operatrici dell'Uepe, i funzionari dei Servizi sociali del Comune e le associazioni di volontariato durante una apposita riunione della Consulta tenutasi il 29 febbraio 2016, in merito alle potenzialità, in gran parte inesprese, del nostro territorio di farsi promotore di azioni positive di giustizia ripartiva. Sono state presentate anche esperienze di giustizia ripartiva svolte presso enti del Terzo Settore dell'albese: Il Centro diurno "Il Coccio e la Tela" della Cooperativa Sociale Alice, l'Associazione sportiva dilettantistica "Sportabili" e la Cooperativa Sociale "Insieme". All'incontro hanno preso parte circa 50 persone.

- Ottobre 2016 – Gennaio 2017 - Un inteso programma di iniziative su carcere e dintorni: dalle esperienze di lavoro negli istituti penali italiani, alle memorie di chi ha donato la propria vita per il riscatto dei giovani reclusi, alle riflessioni sull'efficacia delle pene alternative, al teatro visto non solo come espressione artistica ma anche come mezzo di riabilitazione. Sono questi i temi della manifestazione "ValeLaPena?" che si è tenuta ad Alba tra ottobre e gennaio 2016. L'evento è stato promosso dall'Associazione di volontariato penitenziario "Arcobaleno" con il patrocinio del Comune di Alba, in collaborazione con il Garante comunale, il Consorzio di Cooperative Sociali CIS, l'associazione Mercato della Terra di Alba "Italo Seletto", il Garante Regionale delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, la Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba, l'Ente Fiera internazionale del Tartufo bianco d'Alba e la Caritas Diocesana di Alba. Il progetto è stato realizzato con il sostegno del Centro Servizi Volontariato Società Solidale di Cuneo.



Il programma ha previsto:

- Domenica 2 ottobre 2016 - Mercato della Terra, piazza Pertinace
Produzioni ristrette - Esperienze e percorsi di lavoro negli istituti penali italiani: esposizione delle produzioni sviluppate all'interno delle carceri del Piemonte e di altre regioni dell'Italia settentrionale frutto del lavoro di detenuti o ex-detenuti in percorsi di recupero e reinserimento sociale. Sono state invitate le realtà sviluppate nei carceri di Asti, Busto Arsizio, Cuneo, Fossano, Genova, Padova, Saluzzo, Torino "Lorusso-Cotugno", Torino "Ferrante Aporti" e Verbania. Ovviamente è stato presentato il vino "Vale la Pena", fiore all'occhiello delle produzioni nei tenimenti agricoli della Casa di Reclusione albese.
- Venerdì 21 ottobre - ore 21,00 - Parrocchia di Cristo Re
Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al "Ferrante Aporti" - Presentazione del libro-intervista che raccoglie le memorie di don Domenico Ricca cappellano del carcere minorile di Torino. Sono intervenuti, oltre all'autore, Monsignor Marco Brunetti, Vescovo di Alba, don Luigi Alessandria, Cappellano del Carcere di Alba, don Gino Chiesa, Direttore Ufficio Missionario e don Claudio Carena,

Parroco di Cristo Re. Ha introdotto e moderato Domenico Albesano, presidente Associazione Arcobaleno. Erano presenti oltre 70 persone.

- Giovedì 10 novembre - Salone Casa Opere Diocesane, via Mandelli
Recidiva Zero - Riflessioni sull'Art. 27 della Costituzione - Proiezione del documentario di Carlo Turco e Bruno Vallepiano. L'opera approfondisce l'efficacia delle pene alternative, le aspettative di vita su cui può contare un ex detenuto restituito alla società, la praticabilità della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità. Oltre agli autori è intervenuto il Garante regionale Bruno Mellano. Hanno partecipato circa 50 persone. Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio sono state organizzate delle proiezioni per i ragazzi delle scuole superiori del territorio coinvolgendo in totale 500 ragazzi.
- Martedì 29 novembre – Sala Ordet, piazza Cristo Re
Amunì – Una storia di figli in attesa del padre - Tredici detenuti del carcere di Saluzzo, diretti da Grazia Isoardi e con le coreografie di Marco Mucaria dell'associazione Voci Erranti, hanno portato in scena una storia di figli che attendono il ritorno del padre e nell'attesa, attraverso i ricordi, ritornano a loro volta bambini per poi prendere consapevolezza della propria paternità. È passato il tempo del padre-padrone e del padre-eroe, ora viviamo la necessità di avere padri testimoni di come si possa trasmettere ai propri figli e alle nuove generazioni la speranza nell'avvenire, il senso dell'orizzonte. Oltre 300 persone hanno riempito la Sala Ordet.

Conclusioni e prospettive

I soggetti interessati (e interessanti) alle (per le) iniziative del Garante

Come si sarà compreso dalla lettura della Relazione la figura del Garante delle persone private della libertà è uno dei tanti nodi di una rete di soggetti che, ognuno con le proprie prerogative, sono interessati alle “questioni del carcere”. Si tratta di enti pubblici, di enti del terzo settore e aziende private ma anche di ordini professionali, corpi sociali, singole persone. In definitiva è una porzione non indifferente della comunità locale che per vari aspetti si occupa con maggiore o minore intensità del funzionamento del sistema penitenziario e di riflesso ed in parte anche delle azioni messe in campo dal Garante comunale.

Di seguito si tenta di elencare alcuni di questi soggetti definendo la loro iterazione con il mondo penitenziario.

Gli enti locali. Il 12 febbraio 2105 a Roma, presso la sede del Ministero della Giustizia viene siglato un importante protocollo d'intesa tra lo stesso Ministero, la Regione Piemonte, il Tribunale di sorveglianza di Torino, Anci Piemonte e Garante regionale che comporta l'assunzione di misure finalizzate al recupero e al reinserimento dei detenuti, in particolare di quelli con problemi di tossicodipendenza, con la creazione di occasioni di lavoro all'esterno, anche di pubblica utilità, e il sostegno di iniziative alternative alla detenzione. Un provvedimento che va nella direzione segnata dalla legge regionale n. 34/2008, “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro”, che prevede all'articolo 33 il sostegno all'inserimento lavorativo di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale e, in ultima analisi, intende dare attuazione alle previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone in esecuzione penale. La finalità del protocollo è creare percorsi d'inclusione sociale attraverso una specifica programmazione che, all'inizio di ogni esercizio finanziario, permetta di elaborare una progettazione comune tra i firmatari, condividendo le previsioni di spesa nelle materie di competenza di ciascuno, e ulteriori finanziamenti che potrebbero arrivare da altri enti e dal Fondo sociale europeo per realizzare interventi finalizzati *“all'umanizzazione della pena, ad aumentare le opportunità di attività all'interno delle strutture, a implementare l'accesso alle misure alternative, a ridurre il numero dei detenuti e favorire il loro reinserimento sociale”*. Si è già detto in premessa dell'importante assunzione che le istituzioni comunali albesi hanno fatto si di sé dei temi legati alla carcerazioni con l'istituzione della figura de Garante ma è ovvio che il protocollo di intesa citato in precedenza va oltre al territorio comunale albese ma tende a coinvolgere un ampio numero di enti locali che potrebbero essere coinvolti – in parte alcuni già lo sono - in progetti di reinserimento.

Le articolazioni dell'esecuzione penale. L'articolo 30 della Legge 395/1990 ha istituito il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e ne ha fissato le competenze, così delineate:

- attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione;
- coordinamento tecnico operativo, direzione ed amministrazione del personale e dei collaboratori esterni dell'Amministrazione;
- direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento.

I decreti delegati, previsti dalla riforma ed emanati nel 1992, hanno dato ufficialmente applicazione ai contenuti della legge di riforma.

I Provveditorati regionali sono organi decentrati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Essi operano nel settore degli istituti e servizi per adulti, sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal Dipartimento stesso, in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, e nei rapporti con gli enti locali, le regioni ed il Servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni regionali. A ciascun Provveditorato regionale è preposto un dirigente generale amministrativo degli istituti di prevenzione e di pena con funzioni di provveditore regionale, dipendente gerarchicamente dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Le articolazioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria direttamente interessate all'attività del Garante comunale sono il Provveditorato Regionale del Piemonte (si veda questo proposito la sezione "Attività svolte" in cui si parla dell'Accordo tra il Prap e la rete dei Garanti piemontesi) e la direzione della Casa di Reclusione di Alba. A questi enti, principalmente, il Garante si rivolge per richiedere informazioni, presentare istanze ma anche per collaborare per comuni iniziative sul territorio.

Dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e della suo recentissimo inquadramento nel Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità si è già detto in precedenza. Gli spazi di collaborazione dei Garanti locali con questo istituto sono amplissimi se non altro per una comune visione "riabilitativa" della pena. Importante punto di riferimento sono le operatrici e gli operatori della cosiddetta Area Trattamento, che si impegnano nella redazione e conduzione dei progetti relativi a studio e lavoro dei detenuti in vista del loro reinserimento nella società e rappresentano uno snodo importante nel percorso di esecuzione della pena nella piena attuazione del mandato rappresentato dell'art. 27 della Costituzione.

Gli Agenti di Polizia Penitenziaria. Il Corpo di polizia penitenziaria è una delle quattro forze di polizia italiane, dipendente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia.

Il Corpo è oggi una forza di polizia ad ordinamento civile, altresì nota come "Corpo militarmente organizzato". Quest'ultima definizione non implica la militarità del Corpo, ma l'organizzazione che si rifà chiaramente a una struttura militare.

Il Corpo garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti; inoltre, espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero espleta il servizio di piantonamenti, attribuzioni precedentemente della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Nella percezione comune gli agenti siano considerati come una "controparte" delle persone in carcere. I rapporti non sono sempre facili anche in considerazione dell'elevato livello di stress che questa professione comporta; non sono rari sia i casi di aggressioni contro gli agenti, sia comportamenti violenti e provocatori di agenti verso detenuti. Nella stragrande maggioranza dei casi però l'agente è il solo interlocutore sempre presente a cui i detenuti possono riferirsi e non sono rari interventi che scongiurano atti di autolesionismo e suicidi. La figura dell'agente penitenziario nell'ottica della tutela dei diritti delle persone recluso occupa una posizione centrale sia per delicatezza del ruolo assegnato sia per la costante confidenza con le persone in carcere.

Nell'ottica della tutela dei diritti delle persone ristrette può valere un semplice sillogismo: meglio stanno gli Agenti della Polizia Penitenziaria meglio i stanno i detenuti. E' ovvio che l'obiettivo dell'innalzamento del livello della qualità della vita all'interno delle carceri non può che essere considerato globalmente ed interessare tutti coloro che "vivono" il carcere sia per mestiere sia per obbligo. Assunto questo presupposto è possibile immaginare percorsi formazione

che includano agenti, volontari, operatori sociali degli enti pubblici, attori del privato sociale al fine di condividere e confrontare idee, progetti e criticità che vedono tutti coinvolti.

Gli educatori all'interno del Carcere. La figura dell'educatore per adulti in carcere è stata introdotta dalla legge 26 luglio 1975, n. 354 nell'ottica di rinnovare le strutture e l'apparato istituzionale con nuove professionalità capaci di dare contenuto reale ai principi costituzionali di "umanizzazione del trattamento" e "rieducazione del condannato" risalenti alla nostra Carta Costituzionale del 1947 di cui all'art. 27 comma 3. Dopo anni di incertezze sulle metodologie da adottare durante l'esecuzione della pena detentiva, il legislatore riconosce in capo all'educatore penitenziario degli adulti la premessa di una interazione tra conoscenze, competenze, ed abilità. L'attività professionale dell'educatore penitenziario, pertanto, si inserisce nell'ambito dell'educazione permanente degli adulti in quanto si permette al soggetto di costruirsi nuovi spazi di significato superando istanze di conflitto, personali e sociali, per un cambiamento più intenso di sé e con la realtà in cui è inserito. Il ruolo dell'educatore è fondamentale nell'attività del gruppo per l'osservazione scientifica della personalità dei detenuti ed internati di cui all'art. 13 dell'Ordinamento Penitenziario. Il gruppo è presieduto dal direttore dell'istituto, ed è composto da educatore, assistente sociale, dipendenti dell'istituto che hanno svolto l'attività di osservazione e, in caso di necessità, da esperti. In tale ambito, l'educatore è incaricato di svolgere l'osservazione comportamentale di ciascun soggetto principalmente mediante il colloquio per individuare le problematiche del soggetto in relazione all'ambiente socio-familiare di appartenenza, valutare la capacità di formulare progetti concreti per il futuro e nel caso valutare le motivazioni che vi sono sottese in senso di atteggiamenti realistici, vittimistici, partecipativi, reattivi, costruttivi, di adesione passiva. E' evidente come la figura dell'educatore per il suo essere un punto nodale nell'esperienza delle persone detenute, tanto per il suo ruolo quanto per le competenze che possiede, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per le attività del Garante.

Il Cappellano - Negli istituti di prevenzione e di pena le pratiche di culto, l'istruzione e l'assistenza religiosa della confessione cattolica sono affidate, in forma di incarico, ad uno o più cappellani. L'attività svolta dai Cappellani non si esaurisce all'interno delle strutture penitenziarie, ma prevede, forse ancor di più, una grande operatività anche sul territorio, ove risiedono le famiglie e dove si vanno ad eseguire le pene alternative alla detenzione previste dall'attuale legislazione.

La religione è sempre stata contemplata, e lo è tuttora, come un elemento fondamentale del trattamento penitenziario. Ogni struttura penitenziaria italiana 'ospita' almeno un cappellano cattolico, stipendiato e 'dipendente' nelle sue funzioni, nei suoi diritti e nei suoi doveri dallo Stato. La 'domanda' di fede e di assistenza spirituale dietro le sbarre è molto più alta che nel mondo esterno, frutto della centrifugazione di dolore e sofferenza che la cattività opera sui suoi 'utenti'. 'L'offerta' di fede, come di conforto, di appoggio morale e materiale del cappellano, è per molti condannati alla prigionia la sola finestra sul mondo esterno, sulla libertà.

Il ministro di culto cattolico all'interno dell'istituzione carceraria è un centro di gravità intorno al quale ruotano una molteplicità di fattori che ne contraddistinguono l'originale funzione e posizione. Il suo ruolo è molto più ampio e variegato rispetto a quello del semplice officiante di un culto, comprendendo tutta una serie di attività che vanno dall'assistenza spirituale a quella materiale e a volte anche giuridico-amministrativa del condannato. Si è già detto in precedenza dell'opera di Don Luigi Alessandria; va da sé che una figura così centrale e poliedrica non può che essere un costante punto di riferimento per l'azione del Garante e per l'intera comunità albesa che intende occuparsi di problematiche relative alla detenzione.

L'ASL CN 2 Alba-Bra - Il modello di Rete Regionale della Sanità Penitenziaria, approvato dalla Giunta Regionale il 30 giugno 2016, prevede che, all'interno dei presidi sanitari penitenziari, siano presenti i requisiti minimi individuati (personale, tecnologie, servizi).

La risposta ai bisogni di cura viene articolata e connotata attraverso livelli di intensità e complessità più o meno elevati a seconda delle esigenze di salute e dei circuiti di sicurezza-sorveglianza.

Il principio guida è l'adeguamento della rete dei servizi sanitari penitenziari al modello di assistenza sanitaria territoriale previsto per i cittadini liberi.

La gradualità dell'intensità assistenziale erogata dai Servizi Sanitari Penitenziari deve essere commisurata alla complessità gestionale, determinata non solo dal numero della popolazione detenuta, ma anche dalla specificità dei circuiti penitenziari presenti (Alta Sicurezza, 41 bis e Collaboratori).

L'utilizzo delle strutture di livello sanitario specifico avverrà esclusivamente per percorsi di cura a tempo definito e non attraverso la generica assegnazione *sine die* di detenuti affetti da patologie croniche. Si tratta in altri termini di modulare l'erogazione di prestazione di assistenza sulla base delle specifiche esigenze dei ristretti, attraverso un modello di risposta fondato su una maggiore flessibilità quali-quantitativa degli interventi, che deve trovare sul Piano di Assistenza Individualizzato la sua espressione.

Si prevede che la pianificazione regionale dei servizi destinati alla presa in carico dei detenuti che necessitano di particolare impegno assistenziale sia orientata al modello organizzativo delle reti cliniche integrate "HUB & SPOKE" che concentra la casistica più complessa in un numero limitato di centri HUB. L'attività degli HUB è fortemente integrata, attraverso connessioni funzionali, con quella dei centri periferici (SPOKE). Il modello di rete indicato prevede servizi sanitari di riferimento sia intra che extra penitenziari. Gli HUB e gli SPOKE, nel modello di rete della Sanità Penitenziaria Piemontese, sono identificati in base alla tipologia di assistenza: Assistenza di Base – Assistenza tipo SPOKE – Assistenza tipo HUB.

Per la Casa di Reclusione albese è prevista un'Assistenza di Base che comprende:

- Copertura medica servizio almeno 12H die. Il servizio notturno è a chiamata ed è garantito dal servizio di continuità assistenziale del territorio al bisogno o secondo le modalità previste dalle Aziende Sanitarie
- Presenza del Medico Responsabile di Presidio, o suo delegato in caso di assenza dal servizio o impedimento, per almeno 3 ore nei giorni feriali da lunedì a venerdì
- Presenza di attività Specialistica Serd, Dsm, Odontoiatria, Infettivologia
- Ambulatorio Infermieristico.

Ogni ASL sede di Istituto Penitenziario definisce l'organizzazione interna del Servizio sanitario penitenziario uniformandosi ai principi guida contenuti nel documento, ponendo la responsabilità del Servizio in capo alla Struttura Territoriale Aziendale di riferimento. Si distinguono le figure del Referente Aziendale, che si fa carico della corretta applicazione di quanto previsto nel Documento di Rete, e quella del Responsabile di Presidio deputato alla gestione dell'area sanitaria interna all'Istituto di competenza.

Ogni Servizio sanitario penitenziario dovrà essere dotato di un Responsabile, Medico Dirigente ASL. Nei Presidi Sanitari posti all'interno degli Istituti Penitenziari è prevista la presenza di un Medico Responsabile, individuato tra i Medici addetti alla Assistenza Sanitaria Penitenziaria, in ogni Presidio Sanitario di Istituto è previsto un Medico addetto alla Assistenza Sanitaria Penitenziaria responsabile della gestione clinica globale del paziente; l'assistenza sanitaria di tutti gli Istituti deve potersi avvalere delle funzioni del Coordinatore Infermieristico che gestirà l'attività del personale infermieristico.

La delibera stessa determina che per la Casa di Reclusione albese la tipologia di assistenza potrà essere riesaminata alla sua riapertura.

Il diritto alla salute, come ha testimoniato la vicenda che ha portato alla sospensione delle attività della Casa di Reclusione di Alba, è centrale in qualsiasi azione di garanzia dei diritti, tanto delle persone libere quanto delle persone reclusi. Come ente a cui è demandata la tutela della salute delle persone detenute l'Azienda Sanitaria Locale è un interlocutore strategico per le azioni del Garante e nel suo complesso la sanità pubblica lo è per l'intera rete dei garanti anche e soprattutto alla luce della carenze strutturali che questo comparto continua a evidenziare:

- L'assenza di un sistema informatico che possa conservare i diari clinici dei detenuti e nella necessità di promuovere la telemedicina;
- La priorità di un'armonizzazione dei rimedi di cura per chi è affetto da un grave disagio psichico al pari di coloro affetti da una grave patologia fisica;
- Le problematiche connesse alla tutela della privacy;
- Le difficoltà per l'accesso alle prestazioni sanitarie presso presidi ospedalieri esterni per cause riconducibili all'organizzazione penitenziaria (scorte e traduzioni);
- La persistenza di una "impostazione custodialistica" che antepone l'esigenza di sicurezza ai diritti della persona creando un divario tra l'erogazione dei servizi di cura all'interno delle mura carcerarie e fuori dalle stesse.

Il Consorzio socio-assistenziale Alba, Langhe, Roero - Il Consorzio socio-assistenziale che insiste sul territorio dell'albese elabora progetti mirati per i detenuti e gli ex detenuti sia a favore di persone detenute, o che beneficiano di misure alternative alla detenzione (semilibertà, affidamento in prova al servizio sociale, ecc...). Tali progetti sono attivati esclusivamente grazie a finanziamenti derivanti da normative nazionali, regionali o europee. Il Consorzio vi partecipa insieme a numerosi altri enti ed istituzioni, ciascuno dei quali concorre a garantire la realizzazione del progetto complessivo. I progetti possono realizzarsi all'interno o all'esterno del carcere e prevedono attività di diverso tipo che riguardano:

- l'istruzione e la formazione;
- la formulazione di percorsi tesi al reinserimento socio-lavorativo dei detenuti ed ex detenuti;
- la fornitura di informazioni al fine di sviluppare abilità necessarie per sapersi muovere in modo efficace all'interno della comunità locale e del territorio.

Si può usufruire delle iniziative su segnalazione da parte del personale della Casa di reclusione o da parte degli operatori del territorio.

Come soggetto a cui sono delegate buona parte delle prestazioni pubbliche in materia di servizi sociali il Consorzio rappresenta un partner strategico, tra l'altro con una visione territoriale più estesa, rispetto alla semplice area comunale, per meglio comprendere bisogni e criticità che sono insiti in progetti rivolti a detenuti presso il carcere albese o in regime di esecuzione penale esterna.

Il sistema del Terzo settore - Molte sono le realtà del Terzo Settore che affiancandosi al personale occupato negli istituti di pena è impegnato per migliorare la qualità della vita delle persone detenute e per aumentare la loro possibilità di reinserimento nella società.

Un importante punto di riferimento per le attività dei Garanti sono i volontari che operano nelle carceri. In Italia il volontariato penitenziario si articola su tre livelli:

- volontariato realizzato da persone singole, che costituisce la forma più tradizionale ma oggi la meno diffusa;
- volontariato costituito da singole associazioni;
- volontariato attuato da gruppi di associazioni e coordinate da un'organizzazione più ampia. In ogni caso l'autorizzazione per l'accesso in Istituto viene rilasciata nominativamente ai singoli volontari ed è disciplinata dagli articoli 18 e 78 dell'ordinamento penitenziario (L. 354/1975).

Recentemente il Dipartimento Affari Penali ha rinnovato il protocollo per il volontariato nelle carceri e nell'esecuzione penale esterna con la Conferenza nazionale volontariato giustizia. Il protocollo di volontariato nelle carceri stipulato tra il Dipartimento di amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia e la Conferenza nazionale volontariato giustizia prevede all'interno degli istituti penitenziari italiani istruzione, attività riabilitative, formazione professionale, orientamento al mondo del lavoro, accoglienza residenziale per l'esecuzione penale delle misure alternative al carcere come la detenzione domiciliare, e l'assistenza domiciliare ai detenuti e alle loro famiglie.

In Piemonte alcuni dei soggetti del non profit impegnate in questo settore si sono coordinate all'interno della Conferenza Regionale dei Volontari della Giustizia di Piemonte e Valle d'Aosta che si propone di rappresentare un tavolo di confronto per le esperienze e le proposte provenienti dal volontariato che opera in questo settore per offrire un approfondimento delle tematiche e un potenziamento dell'impegno comune.

Ad Alba operano tre associazioni di volontariato: Arcobaleno, Recuperamiamoli e Aurora di Bra. In particolare con la prima associazione si sono strette particolari collaborazioni.

Esiste poi un variegato insieme di soggetti del Terzo settore la cui opera a favore delle persone detenute. Si tratta sostanzialmente di Cooperative sociali e di Fondazioni la cui opera si concretizza in progetti di formazione ed inserimento lavorativo, sia condotti direttamente oppure finanziati all'interno dei propri programmi di finanziamento. E' un lavoro prezioso che unisce ad una visione "costituzionalmente orientata" della pena, per riprendere quanto espresso dalle conclusioni degli Stati generali, un'altissima competenza tecnica e scientifica in grado veramente di orientare scelte e decisioni all'interno del complesso dei processi che interessano le persone detenute.

Tra le attività più innovative svolte dalle reti del Terzo Settore ci sono numerose iniziative imprenditoriali mirate al re-inserimento socio lavorativo di persone in esecuzione penale e la creazione di posti di lavoro per detenuti ed ex detenuti. Si tratta di un'attività che negli anni ha dimostrato la possibilità reale di costruire reti solidali capaci di garantire la compartecipazione dei cittadini nella costruzione della sicurezza collettiva il cui motore principale è la solidarietà sociale. In questo settore è stato particolarmente importante il dialogo che, nel corso del tempo, si è instaurato con le Istituzioni che ha portato nel 1998 alla sottoscrizione di un primo protocollo di intesa per promuovere, attraverso azioni congiunte, l'avvio di nuove attività produttive all'interno degli istituti di pena e incrementare annualmente il numero dei reclusi che potessero attraverso un'assunzione cominciare un proprio percorso di accostamento alle regole del mercato produttivo. Nel 2013 il protocollo è stato rinnovato per aggiornare e rilanciare la collaborazione tra Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e movimento cooperativo nello spirito di fare della condanna un vero momento di riscatto delle persone.

Le criticità rilevate

Come accennato nella premessa la prima Relazione del Garante comunale delle persone private della libertà ha un rilievo del tutto particolare, oltre che per le motivazioni addotte in precedenza anche per il momento storico che sta vivendo l'intero comparto dell'esecuzione penale. Non si tratta solo di accadimenti interni a questo sistema - si veda ad esempio il repentino e preoccupante innalzamento del numero dei detenuti nel nostro Paese, oppure le importanti conclusioni degli Stati generali, o ancora la tensione al superamento del sistema degli Opg - quanto una generale percezione di parte dell'opinione pubblica del carcere come una discarica umana riservata alle fasce più deboli. Il lavoro in carcere, le pene alternative e l'affidamento ai servizi sociali sono strumenti fondamentali per migliorare la situazione, insieme alla radicale modifica delle leggi sull'immigrazione e sugli stupefacenti. Occorre investire su chi sta in galera, in istruzione e lavoro, se si vuole ridurre la recidiva e provare a seguire i dettami della nostra Costituzione, troppo spesso usata come foglia di fico per non far vedere il disastro sociale e umano che viene alimentato dietro le sbarre.

Carenze e criticità presenti, in forma più o meno accentuata, in tutto il territorio nazionale a cui come ovvio anche quello albesse non si sottrae. Il cosiddetto "caso legionella" ha reso evidente, se ce ne fosse stato bisogno, come sia centrale il tema della tutela della salute in carcere e a questo proposito si sottolinea l'adozione da parte della Regione Piemonte della Rete Regionale della Sanità Penitenziaria, se ne parla dettagliatamente in seguito, come strumento per adeguare il nostro sistema sanitario ai sempre più diffusi bisogni che situazioni simili a quella albesse evidenziano in modo drammatico. Altra questione è la situazione strutturale delle prigioni italiane, sia dal punto di vista degli edifici, sia di quello degli impianti. Per la manutenzione ordinaria delle 191 carceri italiane servirebbero ogni anno 50 milioni di euro. Di questi l'Amministrazione penitenziaria ne mette a disposizione 4, destinando per le 13 strutture che sorgono in Piemonte circa 10mila euro a istituto. È facilmente immaginabile come, in tale contesto, sia alquanto difficile rendere tutte le carceri luoghi a misura d'uomo con il risultato, come succederà per il "Giuseppe Montalto", che i costi nel caso di interventi d'emergenza lievitano in modo impressionante.

Altra criticità messa in evidenza dallo sviluppo dei fatti che hanno portato alla sospensione della attività del carcere albesse è la mancanza di volontà di costruire relazioni positive tra i molti attori del sistema: persone detenute, le loro famiglie, gli agenti, gli educatori, i volontari, i vari livelli dell'amministrazione penitenziaria e le istituzioni dei territori che ospitano le carceri. E' un fatto che - forse complici anche le vacanze natalizie - si sia appreso dell'emergenza sanitaria dai giornali in seguito all'allarmante comunicato emesso, giustamente, dalle rappresentanze sindacali degli Agenti di polizia penitenziaria. E' sintomatico come durante il sopralluogo del 9 gennaio 2016 sia stato possibile constatare come un numero non indifferente di operatori allora in servizio non fosse informato di quello che stava succedendo e soprattutto come fosse all'oscuro delle cause che portavano al trasferimento dei detenuti. L'intera gestione poi ha evidenziato come la pesantezza e l'inefficienza burocratica sia il vero nervo scoperto del sistema - non solo di quello penitenziario, ma qui di questo si parla - se è vero come è vero che già ad aprile 2016 il Ministro della Giustizia informava lo stanziamento di 2 milioni di euro per gli interventi sull'impianto ed oggi, ad esclusione della probabile messa in funzione del reparto "collaboratori", nulla si è mosso nonostante i continui e puntuali richiami da parte dell'Amministrazione comunale e del sottoscritto.

A mio parere oggi questo è un sistema che non dialoga, almeno non in modo positivo, alimentando tensioni, ritardi, incomprensioni che inevitabilmente si ripercuotono su chi in carcere vive oppure ci lavora. Prenderci cura del miglioramento delle relazioni. Dovrebbe essere questo il nostro orizzonte. Il protocollo d'intesa sottoscritto fra i

Garanti dei Detenuti piemontesi e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria si auspica vada proprio in questa direzione.

Proposte e raccomandazioni

Di seguito, in osservanza al mandato affidato al Garante comunale, vengono avanzate proposte e raccomandazioni rivolte ai vari soggetti interessati direttamente o indirettamente alle questioni legate all'esecuzione penale al fine di migliorare le condizioni delle persone detenute. Alcune delle proposte espresse di seguito sono condizionate dai tempi di riapertura della Casa di Reclusione; però potrebbe essere utile una fase di progettazione in attesa di tale evento.

1. Ripresa delle attività del GOL Alba-Bra - Diventa a mio giudizio strategico ri-attivare le attività intraprese dal Gruppo Operativo Locale coordinato dai Comuni di Alba e Bra e composto dall'Amministrazione Penitenziaria, dagli Enti Locali, dai Servizi Sociali e Sanitari e dal Terzo Settore. Il GOL rappresenta uno strumento indispensabile per la realizzazione delle politiche regionali in materia di disadattamento, devianza e criminalità. Questa esperienza, nata sulla scorta della Deliberazione della Giunta Regionale n. 52 – 11390 del 23 dicembre 2003, ha il compito di mettere a punto una progettazione nel settore penitenziario attraverso un piano di lavoro annuale che tenga conto delle strategie di intervento individuate dalle diverse componenti, dei bisogni emergenti e delle risorse disponibili. Nel piano di lavoro annuale vanno quindi indicati obiettivi, azioni, metodologie di lavoro, compiti e ruoli di ogni amministrazione.

Senza una reale attività di confronto diventa inutile ogni buon proposito di dialogo e comunicazione positiva.

2. Collegamento tra stazione ferroviaria e Casa di Reclusione - Come già rilevato il "Giuseppe Montalto" è ubicato in una zona periferica della città non collegata dal trasporto pubblico. Già in passato il problema era stato sollevato dalle organizzazioni di volontariato che operano nel carcere e nonostante la volontà da parte dell'amministrazione comunale di farsene carico con uno specifico stanziamento finanziario volto a coprire eventuali costi vivi di trasporto non si era giunti ad una soluzione. Si tenga in considerazione che negli ultimi anni sono aumentati i giorni di visita (martedì mattina, giovedì primo pomeriggio e sabato mattina) a disposizione dei famigliari dei detenuti; inoltre la recente attivazione del collegamento ferroviario diretto tra Torino e Alba con cadenza oraria rende più agevole raggiungere la città dal capoluogo piemontese.

La percorrenza a piedi della distanza tra stazione ferroviaria e carcere non è agevole soprattutto se si devono trasportare pacchi o oggetti.

Si propone di attivare uno studio di fattibilità al fine di vagliare la migliore nel rapporto costi/benefici tra le possibili soluzioni: trasporto pubblico, convenzioni con soggetti del privato sociale, affidamento a privati.

3. Volontariato dei detenuti - La legge 94 del 9 agosto 2013 comma 4-ter introduce la possibilità per le persone detenute di prestare attività a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali, o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. E' un'opportunità al momento poco sfruttata ma laddove lo si è sperimentato, il volontariato

svolto dalle persone detenute ha dato ottimi risultati sia per le comunità locali sia per le stesse persone interessate.

Si propone coinvolgendo in particolare la realtà del Terzo settore di attivare e la Consulta del Volontariato - una volta ripresa l'operatività della Casa di Reclusione albese - di progettare percorsi che vedano i detenuti coinvolti in iniziative di volontariato a favore della comunità locale.

4. Pene alternative e giustizia di comunità - Considerando la sempre maggiore tensione all'utilizzo delle cosiddette pene alternative al carcere da scontare sul territorio presso enti pubblici o del privato sociale tanto da costituire un'apposita direzione, detta della Giustizia minorile e di comunità, in seno al Ministero della Giustizia sarebbe sensato dar vita ad un ragionamento territoriale che faciliti da un lato il lavoro degli operatori del Ministero e dall'altro consenta una migliore gestione ed impiego delle "persone condannate". Più volte è stato rilevato come l'inserimento di queste persone all'interno delle organizzazioni sia complicato sia dal punto di vista burocratico che operativo. Sulla scorta dell'esperienza maturata sul territorio del Comune di Poirino (TO) si potrebbe pensare ad un coordinamento dei vari soggetti - pubblici e privati - che sul territorio dell'albese, previa convenzione con il Tribunale di Asti, si sono rese (e si renderanno) disponibili ad accogliere persone condannate a svolgere pene alternative alla detenzione. Tale coordinamento potrebbe occuparsi dell'orientamento delle persone, di rendere più fluida l'informazione sulle opportunità presenti sul territorio ed anche di accollarsi le pratiche burocratiche relative all'inserimento all'interno degli enti. In prospettiva si potrebbe immaginare ad uno solo ente di secondo livello convenzionato che poi si occupi anche dell'incontro tra i bisogni delle persone condannate e quello degli enti di accoglienza e del monitoraggio delle esperienze.

APPENDICE

Documenti

Di seguito vengono riportati i documenti che si ritengono utili ad una maggiore comprensione del testo della Relazione.

In ordine cronologico si tratta di:

- Delibera del Consiglio Comunale di Alba del 26/6/2016 che istituisce la figura del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
- Bando per la selezione della candidature per la carica di Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
- Lettera inviata il 2/1/2016 in seguito alle notizie di stampa sull'epidemia di legionellosi
- Lettera inviata, congiuntamente al Garante regionale, il 7/1/2016 al Provveditore regionale
- Lettera inviata il 16/6/2016 per richiedere informazioni sull'iter e sulle tempistiche dei lavori presso la Casa di Reclusione
- Risposta del 1/7/2016 in merito informazioni sull'iter e sulle tempistiche dei lavori presso la Casa di Reclusione
- Protocollo d'intesa tra Provveditorato regionale, Garante regionale e Garanti comunali del Piemonte
- Messaggio di posta elettronica del 27/6/2016 inviato al responsabile regionale dell'area trattamentale per richiedere informazioni sui detenuti già ospitati presso la Casa di reclusione di Alba
- Documento trasmesso, il 23/12/2016 al Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in merito alle criticità del sistema penitenziario piemontese (estratto)
- Risposta del 10/2/2017 in merito alle criticità del sistema penitenziario piemontese (estratto)



CITTÀ DI ALBA
(Provincia di Cuneo)

Medaglia d'Oro al V.M.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 56
del 26/06/2015

OGGETTO: Istituzione del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

L'anno **duemilaquindici** addì **ventisei** del mese di **giugno** alle ore **diciotto** nella sala consiliare del Comune.

Previo esaurimento delle formalità prescritte dallo statuto e dal regolamento consiliare, vennero per oggi convocati i componenti di questo Consiglio comunale in seduta pubblica di prima convocazione, nelle persone dei signori:

- | | |
|--|-------------------------|
| 1. MARELLO Maurizio – SINDACO | 15. FOGLINO Leopoldo |
| 2. GIACHINO Roberto – Presidente del Consiglio | 16. MARANO Mario |
| 3. PRUNOTTO Leonardo – Vice Presidente del Consiglio | 17. MARENGO Gianni |
| 4. BAUDUINO Armando | 18. MARTINETTI Ivano |
| 5. BO Carlo | 19. MOLINA Silvana |
| 6. BOERI Domenico | 20. NEGRO Elena |
| 7. BOLLA Emanuele | 21. PENNELLA Sara |
| 8. BONARDI Pierangelo | 22. REVELLO William |
| 9. BOSCHIAZZO Elisa | 23. TIBALDI Claudio |
| 10. CANOVA Mario | 24. TOSO Ada |
| 11. CASTELLENGO Pierangela | 25. VOLA RIGHETTI Marco |
| 12. CAVALLI Sebastiano | |
| 13. CIONGOLI Assunta | |
| 14. FARINETTI Paola | |

Con l'intervento e l'opera del signor D'AGOSTINO dott. Francesco, Segretario Generale.

All'appello nominale risultano assenti i Consiglieri di cui ai numeri: 3 -7 -25.

Giustificano l'assenza i Consiglieri Prunotto, Bolla e Vola Righetti.

Risultano presenti gli Assessori Cavallotto, Di Liddo, Garassino, Gatto, Scavino e Tripaldi.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il dott. Roberto GIACHINO, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

OGGETTO: Istituzione del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Il Sindaco, Assessore agli Affari Istituzionali e Generali, riferisce:

La detenzione priva o riduce le libertà della persona reclusa che tuttavia conserva la titolarità di alcuni diritti. La Costituzione, nell'art.2, riconosce e garantisce "i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità"; all'articolo 27 stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione.

Il rilievo costituzionale della dignità della persona umana impedisce infatti di considerare il sistema carcerario come un luogo in cui vige un regime di extraterritorialità rispetto alle garanzie fondamentali assicurate dallo Stato.

I diritti che maggiormente rilevano nello stato di detenzione sono il diritto alla salute, il diritto a conservare normali rapporti con i familiari, il diritto a professare la propria religione, il diritto allo studio, il diritto al lavoro. La rilevanza dei diritti che detenuti ed internati conservano anche durante il periodo di privazione della libertà richiede adeguati strumenti per la loro tutela.

Il Decreto-Legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10 ha istituito la figura di un garante nazionale per i diritti dei detenuti, che rappresenta una puntuale risposta alle criticità evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza cd. "Torreggiani" del 2013, circa la presenza di efficaci strumenti di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale.

La Regione Piemonte ha istituito tale figura con legge n. 28 del 2 dicembre 2009; il legislatore nazionale ha altresì emanato il decreto 11 marzo 2015, n. 36 "Regolamento recante la struttura e la composizione dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale".

Il Garante è uno strumento non giurisdizionale, organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale. Sul territorio nazionale esistono già operanti garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.

Si richiamano a tal fine i casi del Comune di Bologna e del Comune di Torino che ha regolamentato l'istituzione del Garante, prevedendone la relativa nomina da parte del Sindaco.

I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie. Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quello degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario.

Nel Comune di Alba è presente una Casa di reclusione intitolata a Giuseppe Montalto sita in Via Vivaro n. 14 - Loc. Toppino Alba, costruita negli anni 80, con una capienza media di 198 detenuti.

Il presente provvedimento è stato esaminato dalla IV Commissione consiliare permanente nella seduta del 15.06.2015.

In relazione a quanto precede, la competente Ripartizione Servizi di Staff propone:

- *di istituire nel Comune di Alba la figura del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, che avrà i seguenti requisiti e funzioni:*
 1. *Il Garante è strumento non giurisdizionale, organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale;*
 2. *E' scelto tra persone, non dipendenti dal Comune di Alba e dall'Amministrazione della giustizia, che assicurano indipendenza e competenza nelle discipline afferenti la tutela dei diritti umani.*
 3. *E' nominato dal Sindaco previa selezione pubblica e resta in carica cinque anni, potendo essere confermato una sola volta.*
 4. *La valutazione dovrà vertere sui seguenti requisiti: esperienza nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, ovvero delle attività sociali presso gli Istituti di prevenzione e pena e/o l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, o comunque nel campo delle attività sociali.*
 5. *Tale ruolo è incompatibile con altre cariche istituzionali, anche elettive, ovvero incarichi di responsabilità in partiti politici.*
 6. *Non possono essere candidati coloro che abbiano riportato le condanne, divenute definitive, di cui all'art. 58 comma 1 comma del TUEL o condanne per delitti contro l'Amministrazione della Giustizia di cui al titolo III, capi I, II e III del libro II del codice penale e comunque condanne per fatti che sconsigliano il conferimento della carica.*
 7. *L'ufficio del Garante è, inoltre, incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi altra attività o carica tale da pregiudicare l'efficace svolgimento ed il libero esercizio delle funzioni proprie dell'istituzione.*
 8. *E' immediatamente sostituito in caso di incompatibilità sopravvenuta, dimissioni, morte, accertato impedimento fisico o psichico, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna penale definitiva per delitto non colposo.*
 9. *Non ha diritto ad indennità od emolumenti per l'attività prestata, fermo restando il diritto al rimborso delle spese sostenute, debitamente autorizzate e documentate.*
- *di stabilire che le competenze sono quelle estrapolabili dalla legge regionale n. 28 del 2 dicembre 2009 istitutiva della figura del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e dalle legge 10 del 21 febbraio 2014 ed in particolare il Garante svolge le seguenti attività:*
 - a) *assume ogni iniziativa volta a verificare che alle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, nonché presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;*
 - b) *segnala agli organi competenti eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui alla precedente lettera a) dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni;*
 - c) *si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla precedente lettera a);*
 - d) *rispetto a possibili segnalazioni che giungano alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, con particolare attenzione all'esercizio di diritti riconosciuti, ma non adeguatamente tutelati e al rispetto di garanzie la cui applicazione risulti sospesa, contrastata o ritardata nei fatti.*
 - e) *promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi da parte delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliata, residenti o dimoranti nel Comune di Alba , con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;*
 - f) *promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;*
 - g) *Il Garante comunale si avvale delle strutture e delle risorse messe a disposizione dal Comune di Alba;*
 - h) *Il Garante Comunale trasmette annualmente al Sindaco ed al Consiglio comunale una relazione sull'attività svolta.*

Al riguardo è stato acquisito il parere in ordine alla regolarità tecnica, rilasciato dal Dirigente la Ripartizione Servizi di Staff, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000.

Il provvedimento rientra nella competenza deliberativa del Consiglio comunale, al quale, pertanto, la Giunta lo trasmette per l'adozione della seguente deliberazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udito il relatore e convenendo con le argomentazioni addotte in ordine al provvedimento proposto.

Visto il parere espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, dello statuto comunale e dato atto che dallo stesso non emerge alcun rilievo.

DELIBERA

- *di istituire nel Comune di Alba la figura del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, che avrà i seguenti requisiti e funzioni:*
 1. *Il Garante è strumento non giurisdizionale, organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale;*
 2. *E' scelto tra persone, non dipendenti dal Comune di Alba e dall'Amministrazione della giustizia, che assicurano indipendenza e competenza nelle discipline afferenti la tutela dei diritti umani.*
 3. *E' nominato dal Sindaco previa selezione pubblica e resta in carica cinque anni, potendo essere confermato una sola volta.*
 4. *La valutazione dovrà vertere sui seguenti requisiti: esperienza nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, ovvero delle attività sociali presso gli Istituti di prevenzione e pena e/o l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, o comunque nel campo delle attività sociali.*
 5. *Tale ruolo è incompatibile con altre cariche istituzionali, anche elettive, ovvero incarichi di responsabilità in partiti politici.*
 6. *Non possono essere candidati coloro che abbiano riportato le condanne, divenute definitive, di cui all'art. 58 comma 1 comma del TUEL o condanne per delitti contro l'Amministrazione della Giustizia di cui al titolo III, capi I, II e III del libro II del codice penale e comunque condanne per fatti che scongiurano il conferimento della carica.*
 7. *L'ufficio del Garante è, inoltre, incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi altra attività o carica tale da pregiudicare l'efficace svolgimento ed il libero esercizio delle funzioni proprie dell'istituzione.*
 8. *E' immediatamente sostituito in caso di incompatibilità sopravvenuta, dimissioni, morte, accertato impedimento fisico o psichico, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna penale definitiva per delitto non colposo.*
 9. *Non ha diritto ad indennità od emolumenti per l'attività prestata, fermo restando il diritto al rimborso delle spese sostenute, debitamente autorizzate e documentate.*

- *di stabilire che le competenze sono quelle estrapolabili dalla legge regionale n. 28 del 2 dicembre 2009 istitutiva della figura del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e dalle legge 10 del 21 febbraio 2014 ed in particolare il Garante svolge le seguenti attività:*
 - a) *assume ogni iniziativa volta a verificare che alle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, nonché presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;*
 - b) *segnala agli organi competenti eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui alla precedente lettera a) dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni;*
 - c) *si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla precedente lettera a);*
 - d) *rispetto a possibili segnalazioni che giungano alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, con particolare attenzione all'esercizio di diritti riconosciuti, ma non adeguatamente tutelati e al rispetto di garanzie la cui applicazione risulti sospesa, contrastata o ritardata nei fatti.*

- e) promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi da parte delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliare, residenti o dimoranti nel Comune di Alba , con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- f) promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;
- g) Il Garante comunale si avvale delle strutture e delle risorse messe a disposizione dal Comune di Alba;
- h) Il Garante Comunale trasmette annualmente al Sindaco ed al Consiglio comunale una relazione sull'attività svolta.

INTERVENGONO:

SINDACO illustra la proposta

Cons. MARTINETTI

Cons. BOERI, che propone il seguente emendamento: "Al punto 3 della proposta e al medesimo punto del deliberato le parole: "E' nominato dal Sindaco previa selezione pubblica e resta in carica cinque anni, potendo essere confermato una sola volta" sono sostituite con le parole: "E' nominato dal Sindaco previa selezione pubblica e non prima di essersi confrontato con la direzione della casa di reclusione cittadina e resta in carica cinque anni, potendo essere confermato una sola volta"

Cons. FOGLINO

Cons. MARENGO

Si dà atto che si allontana dall'aula il Consigliere Cavalli.
Sono pertanto presenti n. 21 Consiglieri.

Cons. REVELLO

SINDACO

La registrazione degli interventi è conservata dall'Ufficio di Segreteria e dall'archivio comunale su supporto informatico, ai sensi dell'art. 117 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento proposto dal Consigliere Boeri così come sopra specificato:

Consiglieri presenti	n. 21
Consiglieri astenuti	n. 4 (Boschiazio-Marengo-Canova-Bo)
Consiglieri votanti	n. 17
Voti favorevoli	n. 2 (Boeri-Martinetti)
Voti contrari	n. 15

Il Presidente dà quindi atto che l'emendamento è respinto.

Il Presidente pone in votazione il provvedimento ed accerta che esso riporta il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n. 21	
Consiglieri astenuti	n. 5	(Boschiazio-Marengo-Bo-Canova-Boeri)
Consiglieri votanti	n. 16	
Voti favorevoli	n. 16	

Il Presidente dà quindi atto che il provvedimento risulta approvato nella formulazione predisposta dalla Giunta comunale.

Successivamente, con 16 voti favorevoli e 5 Consiglieri astenuti (Boschiazio-Marengo-Bo-Canova-Boeri) su 21 Consiglieri presenti, il suindicato provvedimento è dichiarato immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

Verbale fatto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Giachino

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to D'Agostino

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio Informatico del Comune dal 02 luglio 2015 al 16 luglio 2015 per giorni 15 consecutivi ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del D.Lgs. 18.8.2000, n.267.

Alba, 01.07.2015

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to D'Agostino

Si certifica che la presente deliberazione diverrà esecutiva per decorrenza del termine di cui all'art. 134, 3° comma, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267.

Alba, 01.07.2015

IL SEGRETARIO GENERALE
Francesco D'Agostino



CITTÀ DI ALBA

(PROVINCIA DI CUNEO)

Medaglia d'Oro al V. M.

SEGRETERIA GENERALE

**AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA ATTRAVERSO PROCEDURA COMPARATIVA CON VALUTAZIONE DI CURRICULA FINALIZZATA ALLA NOMINA DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DOMICILIATE, RESIDENTI E DIMORANTI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ALBA
(Delibera del Consiglio Comunale n. 56 del 26 giugno 2015)**

IL SEGRETARIO GENERALE

In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 56 del 26 giugno 2015 che prevede l'istituzione della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale domiciliate, residenti e dimoranti nel territorio del Comune di Alba.

RENDE NOTO IL SEGUENTE AVVISO

per l'acquisizione delle candidature per la nomina del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale domiciliate, residenti e dimoranti nel territorio del Comune di Alba

Il Garante svolge le seguenti attività

- a) assume ogni iniziativa volta a verificare che alle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, nonché presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;

- b) segnala agli organi competenti eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui alla precedente lettera a) dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni;
- c) si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla precedente lettera a);
- d) rispetto a possibili segnalazioni che giungano alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, con particolare attenzione all'esercizio di diritti riconosciuti, ma non adeguatamente tutelati e al rispetto di garanzie la cui applicazione risulti sospesa, contrastata o ritardata nei fatti.
- e) promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi da parte delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel Comune di Alba , con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- f) promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva;

L'attività del Garante è svolta in modo assolutamente volontario. Alla carica non spetta alcun indennizzo, emolumento o rimborso spese .

La selezione avverrà attraverso una procedura comparativa con valutazione dei curricula all'interno dei quali dovranno essere indicate le specifiche esperienze pertinenti al tipo di attività che il Garante dovrà svolgere.

Possono presentare la propria candidatura coloro che, alla data di scadenza del presente avviso, siano in possesso dei seguenti requisiti da dichiararsi nel curriculum:

esperienza nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, ovvero delle attività sociali presso gli Istituti di prevenzione e pena e/o l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, o comunque nel campo delle attività sociali.

Il Garante è un organo monocratico con ampi poteri di autonomia. La sua carica è fissata in anni cinque e può essere soggetto a nuova nomina.

Non possono essere candidati alla carica di Garante coloro che non posseggano i requisiti per l'elezione a cariche politiche e/o amministrative nonché coloro che abbiano riportato le condanne, divenute definitive, di cui all'art. 58 comma 1 comma del TUEL o condanne per

delitti contro l'Amministrazione della Giustizia di cui al titolo III, capi I, II e III del libro II del codice penale e comunque condanne per fatti che sconsigliano il conferimento della carica. L'ufficio del Garante è, inoltre, incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi altra attività o carica tale da pregiudicare l'efficace svolgimento ed il libero esercizio delle funzioni proprie dell'istituzione. L'elezione a cariche politiche o amministrative è incompatibile con la carica di Garante e costituisce causa di decadenza da essa.

Le domande dovranno pervenire a mezzo servizio postale raccomandato (fa fede il timbro postale) o consegnate personalmente all'ufficio protocollo del Comune di Alba, in busta chiusa con la dicitura "PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE PER LA NOMINA DI GARANTE DEI DETENUTI" entro e non oltre il **giorno 6 ottobre 2015**.

In calce alla domanda ed al curriculum andrà riportata e sottoscritta l'apposita dichiarazione liberatoria ai sensi della legge sulla privacy ed altresì allegata, a pena di non accoglibilità, copia fotostatica di carta di identità in corso di validità.

Riservatezza

I dati dei quali il Comune di ALBA entrerà in possesso a seguito del presente avviso verranno trattati nel rispetto della L 196/2003.

Norme di salvaguardia

Il presente avviso può essere sospeso o revocato per esigenze amministrative e giuridiche del Comune di Alba.

Per informazioni rivolgersi al Servizio di Staff - dottoressa Maria Lauretta Dicanio
Tel. 0173 292 338
Mail : l.dicanio@comune di alba.cn.it

ALBA 10 SETTEMBRE 2015

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco D'Agostino

**GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE**
Palazzo Comunale - Piazza Risorgimento, 1 - 12051 Alba (CN)

Alla cortese attenzione

Dott.sa Giuseppina Piscioneri
Direttrice Casa di Reclusione
Giuseppe Montalto – Alba

Giuseppe Colombo
Comandante
Casa di Reclusione
Giuseppe Montalto – Alba

Dott. Paolo Lorusso
Responsabile area sanitaria
Casa di Reclusione
Giuseppe Montalto – Alba

e pc

Avv. Maurizio Marello
Sindaco di Alba

On. Bruno Mellano
Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale

Alba, 2 gennaio 2016

Oggetto: notizie di stampa su caso di Legionella

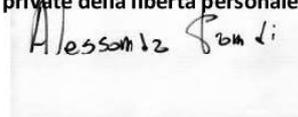
Vi scrivo la presente per avere maggiori informazioni in merito alle notizie di stampa, diffuse in data odierna, secondo le quali sarebbe stata diagnosticata un'infezione da legionella ad un ospite della Casa di reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba.

Penso sia inutile sottolineare come la tutela della salute sia uno dei diritti fondamentali per le persone recluse cui le istituzioni preposte devono porre la massima attenzione. Per questo motivo sono a richiedervi dettagliati ragguagli in merito alla strutturazione dell'area sanitaria dell'istituto albese e alle misure che vengono adottate per garantire la salute tanto delle persone recluse quanto degli operatori penitenziari, ma anche di chi a vario titolo interagisce con la struttura.

In attesa dell'implementazione dei servizi a favore del Garante comunale vi chiederei di utilizzare per la corrispondenza il mio indirizzo di posta elettronica: alessprandi@gmail.com.

Nel ringraziarVi per l'attenzione colgo l'occasione per porgere cordiali saluti e gli auguri di buon lavoro.

Alessandro Prandi
Garante comunale delle persone
private della libertà personale





Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



P00000090/P0203A-05 07/01/16 CR

cl. n. 272/312016A

Al Provveditore regionale
dell'Amministrazione
penitenziaria del Piemonte e
della Valle d'Aosta
Luigi Pagano

e p.c. -- Al Direttore della Casa di
Reclusione "Giuseppe
Montalto" di Alba
Giuseppina Piscioneri

Al Direttore della Casa di
Reclusione di Fossano
Domenico Arena

Con la presente facciamo riferimento alla situazione di emergenza sanitaria della Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba.

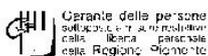
Pur apprezzando la tempestività dell'intervento con cui si è fronteggiato l'evento siamo tuttavia a chiedere la massima attenzione nel valutare le singole situazioni dei detenuti e in particolare i percorsi formativi, scolastici e lavorativi che molti di essi hanno intrapreso e che riteniamo debbano essere tutelati e salvaguardati, pur nell'urgenza che la situazione emergenziale impone.

Inoltre, prendendo atto che le criticità attuali hanno radici nel passato, auspichiamo che questo grave evento critico non sia sottovalutato in termini di valutazione di eventuali profili di responsabilità.

Cordiali saluti

Il Garante regionale

Il Garante comunale



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Via Alfieri, 15
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757615

garante detenuti@cr.piemonte.it
www.consiglioregionale.piemonte.it



*Garante comunale delle persone
private della libertà personale*

Alba, 16 giugno 2016

Alla cortese attenzione dott. Pietro Buffa
Direttore della Direzione generale del personale e delle risorse
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Alla cortese attenzione dell'architetto Ettore Barletta
Responsabile Ufficio tecnico per l'edilizia penitenziaria
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Alla cortese attenzione del dott. Mauro Palma
Garante nazionale diritti persone detenute
o private della libertà personale

Alla cortese attenzione del dott. Luigi Pagano
Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria
Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta

Alla cortese attenzione della dott.ssa Giuseppina Piscioneri
Direttrice della Casa di Reclusione Giuseppe Montalto - Alba

E pc

Alla cortese attenzione dell'Avv. Maurizio Marello
Sindaco della Città di Alba

Alla cortese attenzione dell'Onorevole Bruno Mellano
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Piemonte

Oggetto: situazione Casa Circondariale Giuseppe Montalto – Alba

Spett.li,

Vi scrivo in merito alla situazione della struttura che ospita la Casa Circondariale Giuseppe Montalto di Alba che, com'è noto, dall'inizio dell'anno è chiusa in seguito all'epidemia di legionellosi che ha causato il ricovero di alcune persone detenute. In quel frangente si è potuta apprezzare la tempestività con cui ha agito l'Amministrazione Penitenziaria che, al fine di consentire un intervento risolutore, ha organizzato nel giro di pochi giorni il trasferimento degli oltre 120 ospiti della struttura ad altri istituti e la contemporanea



*Garante comunale delle persone
private della libertà personale*

risolutezza del Sindaco di Alba che, in seguito alle segnalazioni dell'Asl, con l'obiettivo di tutelare la salute pubblica aveva disposto «*la sospensione immediata dell'erogazione di acqua calda sanitaria e la bonifica dell'impianto idrico con prodotti disinfettanti o trattamento termico in attesa della modifica radicale*».

Secondo le notizie diffuse dalla stampa locale lo stanziamento per i lavori da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria parrebbe ammontare a 2 milioni di euro ma, nonostante le numerose interlocuzioni verbali intraprese a vari livelli, nulla è dato a sapere sulla reale entità dell'investimento, sulle modalità e sui tempi dell'intervento. Un vuoto informativo che lascia spazio a ogni sorta di speculazione sulle sorti della struttura.

In questo periodo di latenza dell'istituto si è potuto constatare come il rincorrersi di notizie contraddittorie, l'affastellarsi di buoni quanto inattuati propositi da parte di alti rappresentanti delle Istituzioni e la sostanziale mancanza di comunicazioni lineari abbiano eroso lentamente quel capitale sociale e umano che la comunità albese aveva saputo costruire intorno al "suo" carcere. I volontari attivi in azioni a favore dei detenuti, come è ovvio, hanno sospeso l'attività nell'istituto albese, anche se con apprezzabile spirito umanitario e caritatevole continuano a mantenere con molti di loro dei contatti anche visitandoli presso i loro attuali luoghi di reclusione, con la conseguenza che quel collante tra Città e Casa Circondariale da loro rappresentato s'indebolisce giorno dopo giorno. E' venuta meno la disponibilità espressa da soggetti privati e del Terzo Settore di investire in eventuali percorsi lavorativi e di formazione; le stesse coltivazioni agricole - tra cui un vigneto - rischiano di essere compromesse nonostante le cure di un piccolo gruppo di detenuti applicati ad Alba dal carcere di Fossano ai sensi dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario. Senza considerare l'inevitabile deterioramento che rischia di subire una struttura ormai da molto tempo "disabitata". A ciò si uniscono le voci preoccupanti che giungono da ambienti sindacali della Polizia Penitenziaria e l'oggettivo disagio che buona parte del personale deve sopportare anche in



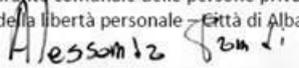
*Garante comunale delle persone
private della libertà personale*

riferimento alle incertezze riferite al loro luogo di lavoro. In sostanza il territorio fatica a immaginare un rapporto con un'istituzione che nei fatti oggi non c'è e con cui è complicato interloquire.

A tutto questo si associ che da una rilevazione speditiva, effettuata con l'ausilio della rete dei Garanti piemontesi, è emerso che ben poche delle persone già ospitate ad Alba ha avuto l'opportunità di proseguire i percorsi formativi, scolastici e lavorativi intrapresi. Subito dopo la disposizione dei trasferimenti, in una lettera del 7 gennaio us sottoscritta con il Garante Regionale, avevo richiesto una particolare tutela proprio per quei percorsi; allo stesso modo parrebbe caduto nel vuoto l'auspicio formulato a suo tempo che non fossero sottovalutati eventuali profili di responsabilità in una vicenda, non nuova per il carcere albese, che ha messo a repentaglio in modo grave la salute di detenuti e lavoratori.

Al fine di informare in modo completo le istituzioni e la comunità locale con la presente sono gentilmente a richiedere ogni informazione chiarificatrice e definitiva sulla vicenda con l'auspicio che in tempi relativamente brevi sia ridato alla Città un carcere moderno e sicuro per ospiti, agenti, educatori e volontari.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Alessandro Prandi
Garante comunale delle persone private
della libertà personale - Città di Alba


*Ministero della Giustizia*

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio tecnico per l'edilizia penitenziaria e residenziale di servizio

A

Documento acquisito il 01 Jul 2016

INVIATA A MEZZO PEC

m_dg - GDAP
PÙ - 0224151 - 01/07/2016



Al Garante comunale delle persone
private della libertà personale
Alessandro Prandi
Città di Alba
comune.alba@cert.legalmail.it

Oggetto: Situazione Casa di Reclusione Giuseppe Montalto - Alba

Nel riscontrare la nota del 16.06.2016 si comunica che è stato completato lo studio di fattibilità per un intervento radicale sugli impianti idrotermosanitari. Seguiranno le fasi di progettazione e le procedure di affidamento al fine di dar corso all'inizio dei lavori non appena possibile.

Il Direttore Generale
Pietro Buffa



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA
IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PER IL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
E
GLI UFFICI DEI GARANTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Visti gli artt. 1,4 della Legge 26 luglio 1975 n. 354, gli artt. 1, 117 comma 2, del D.p.r. 30 giugno 2000 n. 230;

Vista la legge regionale del Piemonte n. 28 del 2 dicembre 2009 di istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale 12 maggio 2014, n. 68 di nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

Viste le diverse deliberazioni dei Consigli Comunali istitutive del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale presso i Comuni di Alba, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Novara, Saluzzo, Torino, Verbania, Vercelli;

Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Luigi Pagano, il Garante regionale del Piemonte per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Bruno Mellano, il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Comune di Alessandria, Davide Petrini, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Fossano, Rosanna Degiovanni, il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ivrea, Armando Michelizza, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, Monica Gallo, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Vercelli, Roswitha Flabiani, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Asti, Anna Cellamaro, la Garante comunale di diritti delle persone private della libertà personale di Verbania, Silvia Magistrini, la Garante comunale per i diritti delle persone private della libertà personale di Saluzzo, Bruna Chiotti, il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale di Alba, Alessandro Prandi, il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale di Cuneo, Mario



Tretola e la Garante per i diritti delle persone private della libertà personale di Biella, Sonia Caronni, s'impegnano reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Piemonte in attuazione dei principi contenuti nell'Ordinamento Penitenziario, nel rispetto dei più recenti indirizzi sulle modalità di esecuzione della pena e in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

A tale scopo ed anche al fine di organizzare al meglio i rapporti istituzionali e definire una collaborazione trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Regione, le parti, che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti, stipulano il presente Protocollo d'Intesa, così come di seguito previsto.

ART. 1 **Accesso agli Istituti**

1. In attuazione dell'art. 67 comma 1 lett. *l-bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354 i Garanti possono visitare senza autorizzazione gli Istituti penitenziari della Regione in base alla propria competenza territoriale.
2. Le visite potranno riguardare qualsiasi ambiente penitenziario e nel corso delle stesse i Garanti hanno facoltà di farsi accompagnare da collaboratori del proprio Ufficio, così come previsto dall'art. 67, comma 2, l. 354/75, nel rispetto delle disposizione date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi.
3. I collaboratori dell'Ufficio del Garante possono anche non essere inseriti a tempo indeterminato nell'organico dell'Ente, purché la collaborazione sia di natura non episodica e formalizzata con espressa dichiarazione.

ART. 2 **Attività negli Istituti**

1. Nel corso delle visite ai sensi dell' art. 67 O.P. agli Istituti, il Garante sarà accompagnato dal Direttore della relativa struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117, I comma, del D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230, fermo restando che non potranno



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione

- consentirsi osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati oppure trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.
2. Il Garante potrà effettuare colloqui individuali riservati anche durante il corso delle visite con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati con contestuale autorizzazione del direttore dell'istituto, mentre per gli imputati sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.
 3. Al riguardo, all'atto dell'ingresso dalla libertà di un imputato, la matricola dell'Istituto richiederà, d'ufficio, specifica autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente per poter effettuare colloqui con il Garante indicato nella lista fornita dalla Direzione. Decorsi 30 giorni l'autorizzazione s'intende acquisita.
 4. Il Garante accompagnato dai collaboratori del suo Ufficio, abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potrà effettuare colloqui con i detenuti, in spazi dedicati dove sia garantita l'opportuna riservatezza e senza il controllo uditivo da parte del personale che effettuerà solo un controllo visivo, salvo che l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato il colloquio con le modalità previste dall'art. 22 u.c. D.P.R. n. 230/2000.
 5. Il Garante potrà, altresì, previa autorizzazione del Direttore dell'Istituto, effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche di interesse generale della popolazione reclusa.
 6. Il Garante avrà facoltà di interlocuzione con il personale delle diverse aree, sia nel corso delle visite sia in altri momenti in cui ne ravvisi l'opportunità.
 7. I colloqui del Garante non rientrano nel numero complessivo stabilito dall'art. 37, comma 8°, D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230.

ART. 3

Azioni del Garante

1. Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente garantiti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario, dal Regolamento di esecuzione e dalle diverse norme di riferimento, nei confronti delle persone detenute, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria o da parte dell'Ente da cui è stato nominato o da qualsiasi altro Ente, il Garante avvierà le segnalazioni e le azioni che riterrà più opportune nei confronti delle Autorità interessate e competenti, chiedendone l'intervento.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione

2. In merito a tutte le criticità rilevate il Garante si impegna ad adottare lo strumento della "moral suasion" sia nei confronti degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria che nei confronti delle altre autorità competenti, attraverso segnalazioni, colloqui, richieste e incontri di verifica congiunta.

ART. 4

Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria

1. Il Provveditorato Regionale si impegna a fornire informazioni sulla composizione e sull'andamento della popolazione detenuta in Piemonte nonché sui circuiti penitenziari ed eventuali modifiche degli stessi ed ogni informazione o dato utile alla comprensione della gestione dell'esecuzione penale e delle dinamiche detentive.
2. Il Provveditorato Regionale e le Direzioni degli Istituti si impegnano, inoltre, a rispondere alle richieste dei Garanti concernenti i percorsi individuali delle persone detenute, previo consenso dell'interessato attestato dal Garante.
3. L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dal Garante potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi di cui al D.M. 25 gennaio 1996 n. 115.
4. Il Provveditorato Regionale si impegna a rispondere alle richieste di informazione o dati avanzate dai Garanti. Al fine di agevolare il riscontro, le richieste di informazioni o dati dovranno pervenire, salvo motivate circostanze, con congruo anticipo, in relazione alle esigenze organizzative dell'Amministrazione Penitenziaria.

ART. 5

Azioni congiunte

1. I Garanti si impegnano a sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, metropolitani, provinciali e comunali competenti in materia di:
 - a) diritto alla salute;
 - b) diritto allo studio ed alla formazione professionale;
 - c) diritto al lavoro;
 - d) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;
 - e) partecipazione ad eventi culturali, artistici, musicali o teatrali e sportivi organizzati per la comunità territoriale;



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione

- f) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 d.lgs. 31.03.1998 n. 112 e Legge 8.11.2000 n. 328.
2. Il Provveditore con la collaborazione del coordinamento dei Garanti territoriali piemontesi s'impegna a diffondere le eventuali "buone pratiche" di trattamento rieducativo e di prestazione di servizi adottate da taluni istituti penitenziari piemontesi a tutte le strutture penitenziarie del territorio di competenza, anche al fine di garantire un trattamento omogeneo della popolazione detenuta in Piemonte, nel rispetto dei specifici circuiti esistenti.
 3. Le Direzioni degli Istituti si impegnano a loro volta a coinvolgere i Garanti in ordine alle proposte formative, scolastiche ed educative in genere nonché alle proposte ricreative, coinvolgendoli anche nella redazione del Progetto d'Istituto, in relazione agli obiettivi del miglioramento della qualità della vita all'interno degli Istituti e del potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.
 4. Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

ART. 6 **Verifiche**

1. Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, almeno con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti.

ART. 7 **Trattamento dei dati**

1. Nell'ambito delle attività del presente Protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 in materia di trattamento dei dati sensibili e dati personali.
2. In particolare i Garanti potranno acquisire e diffondere dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione

ART. 8
Validità

1. Il presente accordo è valido per un triennio a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.
2. L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto

Torino, lì 6 luglio 2016

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
Luigi Pagano _____

Il Garante per la Regione Piemonte
Bruno Mellano _____

Il Garante per il Comune di Alba
Alessandro Prandi _____

Il Garante per il Comune di Alessandria
Davide Petrini _____

La Garante per il Comune di Asti
Anna Cellamaro _____

La Garante per il Comune di Biella
Sonia Caronni _____

Il Garante per il Comune di Cuneo
Mario Tretola _____

La Garante per il Comune di Fossano
Rosanna Degiovanni _____



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA



*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione*

Il Garante per il Comune di Ivrea
Armando Michelizza _____

La Garante per il Comune di Saluzzo
Bruna Chiotti _____

La Garante per il Comune di Torino
Monica Gallo _____

La Garante per il Comune di Verbania
Silvia Magistrini _____

La Garante per il Comune di Vercelli
Roswitha Flabiani _____

Torino, 6 luglio 2016 (firmato in originale)

Percorsi trattamentali ex detenuti ad Alba

Garante Detenuti 20/07/2016

▶ Bonfiglioli Marco

Alla cortese attenzione dott. Marco Bonfiglioli

Le scrivo per riportarle alcune segnalazioni che in questi ultimi tempi mi sono arrivate, sia da parte di altri Garanti sia da persone che con i detenuti in questione sono in contatto, di casi di persone ospitate a suo tempo nel carcere di Alba poi destinate ad altri istituti in seguito all'epidemia di legionella verificatasi a fine 2015. In sostanza viene lamentato che nelle carceri di destinazione non solo non hanno proseguito i percorsi trattamentali seguiti ad Alba, ma sono ritenuti - o tali si sentono - di passaggio e pertanto non inseriti in progetti o attività. L'ultimo caso in ordine cronologico è quello di [redacted] attualmente ospite ad Alessandria SM che racconta "lo stato di abbandono in cui si trova e la mancanza di qualsiasi attività che gli permetta di coltivare i suoi interessi, di lavorare all'interno della struttura, di mettersi in gioco sotto qualsiasi forma". Altro caso del tutto simile è quello di [redacted] che ad Alba seguiva un'attività redazionale con l'ausilio di attrezzature informatiche, cosa che a Cuneo, dove si trova attualmente, gli viene impedito. Nei mesi scorsi, alcuni detenuti di Saluzzo ([redacted]) nei colloqui con la Garante comunale, Bruna Chiotti, informavano che ad Alba "facevano qualcosa" ma che ora non erano impegnati in nulla; alcuni hanno chiesto trasferimento ma al momento non ho notizia circa l'esito di tali richieste.

Parrebbe che le persone che sono state trasferite dalla Casa di reclusione "Gieseppe Montalto" ad altri carceri della nostra regione faticino a trovare spazio in percorsi che li possano coinvolgere. Questo quadro, se confermato, stride con le recentissime dichiarazioni di Federica Chiavaroli, Sottosegretaria di Stato per la giustizia, che lo scorso 15 luglio alla Camera dei Deputati replicando ad una interpellanza urgente sulla situazione del carcere albeso, presentata dagli on. Mariano Rabino e Giovanni Monchero, proprio sul punto in oggetto affermava: "..... evidenzio che è stata impiegata la massima cura nel garantire la necessaria continuità ai percorsi trattamentali, scolastici e professionali".

Le chiederai nei limiti del possibile un riscontro in merito.

La ringrazio in anticipo.

Cordiali saluti

Alessandro Prandi
Garante comunale
delle persone private
della libertà personale

Palazzo Comunale
Piazza Risorgimento, 1
12051 - Alba (CN)
[327.330.5526](tel:327.330.5526)
garante detenuti@comune.alba.cn.it



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Piemonte

Elenco delle criticità prioritarie negli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione offrirebbe la premessa per una nuova esecuzione penale

Garante regionale: Bruno Mellano

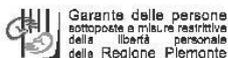
Alba (CN)

Casa di reclusione “Giuseppe Montalto” (Loc.Toppino, via Vivaro n. 14)

Garante comunale: Alessandro Prandi

Segnalazione problematica: la Casa di reclusione, chiusa ormai da un anno in seguito all’epidemia di legionellosi, ad oggi è ancora in attesa del progetto relativo ai lavori di bonifica e di ristrutturazione, del loro cronoprogramma e della definizione di un percorso, per quanto graduale, di ripristino della funzionalità operativa, nonostante il finanziamento sia stato ufficialmente assicurato e nonostante che la situazione emergenziale in essere abbia costi non indifferenti per la stessa Amministrazione penitenziaria, in chiave di utilizzo del personale e di ulteriore degrado della struttura. Un reparto dedicato fino alla chiusura di inizio gennaio ai collaboratori di giustizia era appena stato interamente ristrutturato e risulta essere immediatamente fruibile, con interventi parziali sugli allacci idraulici e termici.

Richiesta o soluzione proposta: si richiede che sia resa pubblico, informandone gli enti locali interessati, il progetto elaborato e il cronoprogramma di massima dei lavori e che si proceda in tempi brevi a definire il percorso graduale per il riutilizzo della struttura a fini detentivi, non essendo mai venuto meno il presidio dell’Istituto da parte degli uffici e della sicurezza.



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Piazza Solferino 22
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757615

garante detenuti@cr.piemonte.it
www.consiglioregionale.piemonte.it



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Prot. n.

Roma, 10-2-2017

m dg - GDAP
PÙ - 0050500 - 10/02/2017



Al Garante dei diritti delle persone private
della libertà personale
On. Bruno Mellano
TORINO

e, per conoscenza,

Al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale
ROMA

Oggetto: Rapporto del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte.

In relazione al rapporto pervenuto a questo Ufficio, relativo alle criticità segnalate negli istituti penitenziari del Piemonte dai vari Garanti comunali, si trasmette la nota di riscontro pervenuta dal Provveditorato Regionale competente, appositamente interessato da questo vertice dipartimentale.

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Santi Consolo

m dg - GDAP
PE - 0039459 - 03/02/2017



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PROVVEDITORATO REGIONALE del Piemonte, Liguria e la Valle D'Aosta

Segreteria del Provveditore

PROVVEDITORATO REGIONALE
PIEMONTE, E VALLE D'AOSTA



PROT. OC. NR 4608/17
DEL 02/02/2017

Al Dipartimento Amm.ne Penitenziaria

Ufficio del Capo del Dipartimento

ROMA

OGGETTO: Rapporto del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della
Regione Piemonte

A riscontro della nota n. 045893 del 28.12.2016 su quanto in oggetto indicato, si segnala quanto segue:

C.R. Alba

Il progetto di bonifica e ristrutturazione generale è a capo del DAP - Servizio tecnico di Edilizia Penitenziaria. Questo PRAP sta cercando, nelle more della redazione del progetto generale, di porre in essere con fondi da richiedere al DAP, alcuni interventi temporanei per consentire la riattivazione del Padiglione cosiddetto Collaboratori. Non si è ancora in grado di definire i tempi di realizzazione di tale riapertura parziale, anche in ragione della necessità di una valutazione di una contestuale riapertura almeno parziale della caserma agenti

Il Provveditore Regionale

Luigi Pagano

Normative di riferimento

Norme dell'ordinamento penitenziario

Ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354, norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà)

Legge 27 febbraio 2009, n. 14 (conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207) modifica art. 67 Ordinamento penitenziario

Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, "Regolamento recante norme sull'Ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"

Norme istitutive del Garante nazionale

Decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, convertito nella legge 21 febbraio 2014, n. 10

Decreti del Presidente della Repubblica del 1° febbraio e del 3 marzo 2016 (Nomina dei componenti dell'Ufficio del Garante nazionale)

Decreto del Ministero della Giustizia n. 36 dell'11 marzo 2015 (Regolamento relativo alla struttura e alla composizione dell'Ufficio del Garante nazionale)

Norme istitutive del Garante regionale del Piemonte

Legge regionale n. 28 del 2 dicembre 2009

Delibera del Consiglio regionale n. 273-12286 del 16 aprile 2014

Decreto del presidente della Giunta regionale n. 68 del 12 maggio 2014

Deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale n.78/2014

Regolamento del Coordinamento nazionale dei Garanti dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà istituiti a livello regionale, provinciale e comunale

La normativa citata è consultabile sulla pagina Internet

www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti/documenti

Istituti penitenziari in Piemonte**Alba**

Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"
cc.alba@giustizia.it; cc.alba@giustiziacerit.it
Località Toppino - via Vivaro 14 - Tel 0173-362228

Alessandria

Casa circondariale "Cantiello e Gaeta"
cc.alessandria@giustizia.it;
cc.alessandria@giustiziacerit.it
Piazza Don Soria 37 - Tel. 0131-236271

Casa di reclusione "San Michele"
cr.alessandria@giustizia.it;
cr.alessandria@giustiziacerit.it
Strada statale per Casale 50/A – Tel. 0131-361781

Asti

Casa di reclusione ad Alta sicurezza
cc.asti@giustizia.it; cc.asti@giustiziacerit.it
Frazione Quarto Inferiore 266 - Tel. 0141-293731

Biella

Casa circondariale
cc.biella@giustizia.it; cc.biella@giustiziacerit.it
Viale dei Tigli 14 - Tel. 015-8492832,

Cuneo

Casa circondariale
cc.cuneo@giustizia.it - pec: cc.giustiziacerit.it
Via Roncata 75 - Tel. 0171-449911

Fossano

Casa di reclusione a custodia attenuata "Santa Caterina"
cr.fossano@giustizia.it; cr.fossano@giustiziacerit.it
Via San Giovanni Bosco 48 - Tel 0172-635791

Ivrea

Casa circondariale
cc.ivrea@giustizia.it; cc.ivrea@giustiziacerit.it
Corso Vercelli 65 - Tel. 0125-614311

Novara

Casa circondariale
cc.novara@giustizia.it; cc.novara@giustiziacerit.it
Via Sforzesca 49 - Tel. 0321-483511

Saluzzo

Casa di reclusione "Rodolfo Morandi"
cr.saluzzo@giustizia.it; cr.saluzzo@giustiziacerit.it
Regione Bronda 19/B - Tel: 0175-248125

Torino

Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"
cc.levalette.torino@giustizia.it;
cc.levalette.torino@giustiziacerit.it
Via Adelaide Aglietta 35 - Tel. 011-4557585

Verbania

Casa circondariale
cc.verbania@giustizia.it; cc.verbania@giustiziacerit.it
Via Giuseppe Castelli 8 - Tel. 0323-503843

Vercelli

Casa circondariale "Billiemme"
cc.vercelli@giustizia.it; cc.vercelli@giustiziacerit.it
Strada vicinale del Rollone 19 - Tel. 0161-215124

Garanti dei detenuti in Piemonte

Garante Regionale del Piemonte

Bruno Mellano
garante detenuti@cr.piemonte.it
Via Alfieri 15 - 10121 Torino
Tel. 011.5757901

Garanti Comunali

Alba

Alessandro Prandi
garante detenuti@comune.alba.it
Piazza Risorgimento 1 - 12051 Alba (CN)

Alessandria

Davide Petrini
garante detenuti@comune.alessandria.it
Piazza della Libertà 1 - 15121 Alessandria

Asti

Anna Cellamaro
garante detenuti@comune.asti.it
Piazza Catena 3 - 14100 Asti

Biella

Sonia Caronni
garante detenuti@comune.biella.it
Via Battistero 4 - 13900 Biella

Cuneo

Mario Tretola
garante detenuti@comune.cuneo.it
Via Roma 28 - 12100 Cuneo

Fossano

Rosanna Degiovanni
garante detenuti@comune.fossano.it
Via Roma, 91 - 12045 Fossano (CN)

Ivrea

Armando Michelizza
garante detenuti@comune.ivrea.it
Via Piave, 10 - 10015 Ivrea (TO)

Novara

Dino Campiotti
dinocampiotti@libero.it
Via Rosselli, 1 - 28100 Novara

Saluzzo

Bruna Chiotti
garante detenuti@comune.saluzzo.it
Via Macallè 9 - 12037 Saluzzo (CN)

Torino

Monica Cristina Gallo
ufficio.garante@comune.torino.it
Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino

Verbania

Silvia Magistrini
garante detenuti@comune.verbania.it
Piazza Garibaldi 15 - 28922 Verbania

Vercelli

Roswitha Flaibani
garante detenuti@comune.vercelli.it
Piazza Municipio 5 - 13100 Vercelli

Bibliografia minima

- Diritti e autonomie territoriali, a cura di Alessandro Morelli e Lara Trucco - G. Giappichelli Editore, 2014
- Umanizzare il carcere. Diritto, resistenze, contraddizioni ed opportunità di un percorso finalizzato alla restituzione della dignità ai detenuti, Pietro Buffa - Laurus Robuffo, 2015
- La pena e i diritti: il carcere nella crisi italiana, Luigi Manconi e Giovanni Torrente - Carocci, 2015
- Abolire il carcere: Una ragionevole proposta per la sicurezza dei cittadini, Federica Resta, Valentina Calderone, Stefano Anastasia, Luigi Manconi - Chiarelettere, 2015
- No prison. Ovvero il fallimento del carcere, Livio Ferrari Editore - Rubbettino, 2015
- Libere parole. Testi realizzati dai detenuti delle carceri piemontesi - Rubbettino Editore, 2001
- Oltre le sbarre. Le carceri italiane viste da un giovane agente penitenziario, Dario Esposito - Falco Editore, 2015
- La sfida CEDU. Dalla sentenza Torreggiani all'evoluzione del sistema penitenziario italiano, Enrico Farina, 2016

Siti

- www.giustizia.it - sito del Ministero della Giustizia dove è possibile trovare dati aggiornati mensilmente, le schede delle carceri italiane, studi, ricerche e normative
- www.garantenazionaleprivatiliberta.it - sito del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
- www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti - sito del Garante regionale del Piemonte dove tra l'altro è possibile reperire la Relazione annuale presentata al Consiglio Regionale
- www.camerepenali.it - sito dell'Unione Camere Penali che promuove la conoscenza, la diffusione, la concreta realizzazione e la tutela dei valori fondamentali del diritto penale e del giusto ed equo processo penale
- www.associazioneantigone.it - Antigone, associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale" che gestisce tra l'altro l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia
- www.ristretti.it - Iniziativa promossa dalla Casa di Reclusione di Padova e dall'Istituto Femminile della Giudecca, contiene informazioni su numerose risorse nazionali relativamente alle questioni penitenziarie. Produce ogni giorno una rassegna stampa gratuita ed una rivista mensile
- www.ansa.it/legalita/rubriche/oradaria/oradaria.shtml - Notizie dal pianeta carcere a cura della più importante agenzia di stampa nazionale
- www.radiocarcere.com - Notizie e approfondimenti sul processo penale e la detenzione a cura di Radio Radicale
- www.ispcapp.org - Sito dell'Ispettorato Cappellani Carceri
- www.volontariato-seac.it - Sito del Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario

Altre fonti

- Emergenza carceri. Tra sovraffollamento cronico, condanne CEDU e legislazione svuota-penitenziari - Servizi Studi del Senato, aprile 2017
- Stati Generali sull'esecuzione Penale, Documento finale, aprile 2016
- Relazione al Parlamento, Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, marzo 2017
- Il Garante regionale dei detenuti, I tascabili di Palazzo Lascaris - Consiglio Regionale del Piemonte, ottobre 2016
- Dentro o fuori, Il sistema penitenziario italiano tra vita in carcere e reinserimento sociale - Minidossier Openpolis, novembre 2016
- Guida ai diritti dei detenuti. Orientarsi tra norme e pratiche penitenziarie - Università di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza, 2106

